

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVIII - N. 289
Ottobre 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

I fatti concreti oltre le parole

Hanno perfettamente ragione quando affermano che « il Friuli-Venezia Giulia si trova oggi, per molteplici aspetti, di fronte ad uno dei momenti più difficili della sua recente storia » e che « la quarta legislatura della nostra regione si configura perciò come una fase fondamentale per l'avvenire delle popolazioni friulane e giuliane ». Non sono parole nostre ma del presidente della nuova giunta regionale Comelli. E non c'è nulla di esagerato se a queste considerazioni si aggiunge un commento che solo apparentemente può avere il sapore di pessimismo: non è onesto creare illusioni. A scanso di qualsiasi falsa interpretazione va detto che questa tormentata terra che ha nome Friuli presenta, come bilancio di tre precedenti legislature di autonomia regionale, problemi forse maggiori di quanto lo siano stati alla sua nascita. Sono passati anni di tentativi e di esperienze, di iniziative e di leggi che sarebbe falso definire senza risultati e senza progressi. Quello che, a conclusione di un passato che il recente terremoto ha fatto quasi sparire, costringendo il Friuli e la sua gente a ricominciare quasi tutto dall'inizio, si può onestamente ritenere estremamente realistico è una constatazione tutt'altro che esaltante: i problemi sono scoppiati in tutta la loro dimensione, senza più possibilità di rammendi contingenti o di misure parziali. Tanto meno ci si può nascondere con provvedimenti che fino a qualche anno fa potevano far tacere o per lo meno smussare qualche tensione non ancora troppo evidente.

E' arrivato il momento della verità. Per le popolazioni del Friuli che ormai presenta una coscienza di impietosa lucidità nel rivendicare quello che loro spetta e per la classe politica che non potrà più sfuggire o scaricare precise responsabilità di un mandato che le è stato affidato nella gestione della cosa pubblica. Il Friuli è un piccolo angolo d'Italia legato in un ambito regionale, voluto dalla costituzione repubblicana e ormai inserito in una realtà amministrativa che sarebbe ingenuo mettere in discussione. Ma proprio da questa « unità regionale » escono i primi problemi di una bruciante realtà friulana: il Friuli non è Trieste anche se ambedue costituiscono una regione autonoma. Da questa autonomia la gente friulana esige prima di tutto un rispetto ed un pieno riconoscimento che non è più rimandabile al domani. Il Friuli ha problemi completamente suoi nella sostanza e nelle modalità di soluzione: e sarebbe superficiale oltre che pericoloso adottare una politica regionale « unitaria » che non ne tenesse conto oggi, per rispondere a precise richieste popolari. E non si tratta soltanto della «rinascita e ricostruzione» delle zone del terremoto per le quali sarebbe assurdo non scrivere — con altre leggi e altri strumenti — un capitolo a se stante del programma di questa quarta legislatura. Ci sono altre «pagine friulane» che devono entrare in questo programma con chiarezza di traguardi e con precise modalità di realizzazione: la cultura friulana, l'agricoltura friulana, la difesa e la tutela del patrimonio etnico friulano, l'emigrazione friulana, la qualificazione professionale delle nuove generazioni friulane e, ultima ma prioritaria come altre pagine, l'università friulana.

A qualcuno, questo insistere su una aggettivazione friulana, darà il sospetto di un campanilismo chiuso e di un deteriore provincialismo, superato di molto dalle nuove prospettive di un'Europa che sta dietro l'angolo di casa. Vale la pena ripetere ancora una volta che il Friuli, nella Regione, sente il bisogno di aprirsi proprio a questo più vasto orizzonte che già costituisce un punto di riferimento. Il Friuli non è antitaliano, non è antiregionalista e attende — anche da troppo tempo — che la sua terra e la sua gente siano nella realtà dei fatti un ponte verso l'Europa: un ponte che si riveli scambio culturale, economico e sociale. Pensare al-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI



Annata di buon raccolto per i vini friulani: si parla di una sensibile diminuzione di prodotto ma di notevole aumento della qualità. Come da molti anni avviene, anche questa stagione porterà il vino friulano ad affermazioni di alto prestigio nazionale e internazionale. (Foto Bardelli)

La chiesa e l'emigrazione

Venticinque anni fa veniva pubplicata la Costituzione Apostolica « Exul Familia » che fu subito definita la "magna charta" nel campo migratorio. La storiografia ufficiale non è certo incline a privilegiare la Chiesa o le sue opere. Anche recentemente un'opera di grande rilievo nella storia delle migrazioni, riduce a poche righe piene di sufficienza lo apporto colossale della chiesa in questo campo. Molto prima degli Stati, dei partiti, dei sindacati, degli uomini di cultura che oggi tranciano sentenze dall'alto delle loro cattedre asettiche, la Chiesa, coi suoi uomini migliori, ha condiviso il dramma delle migrazioni, ha creato una rete di assistenza sociale non ancora superata oggi dai molti organismi pubblici e privati che hanno tardivamente « scoperto » l'emigrazione. Non si tratta qui di ignorare i limiti anche dell'azione e tanto meno di posare a primi della classe. Ma non è serio mistificare una storia che può essere documentata da tutti.

Proprio 25 anni fa, con un documento solenne come la Costituzione Apostolica, la Santa Sede riassumeva cento anni di esperienze e di tensioni e rilanciava la sua presenza nel mondo dei migranti.

Quali siano le caratteristiche dell'« Exul Familia » è presto detto. Anzitutto, per la prima volta, offre come una legge-quadro per l'azione pastorale in tutti i settori della mol bilità: migrazioni, profughi, apostolatus maris, cappellani di bordo, nomadi. E' stato un passo di grande interesse che ha semplificato e unificato la disciplina canonica del settore. Inoltre, ed è forse anche più importante, la « Exul Familia », a sette anni della conclusione della seconda guerra mondiale, prende atto della trasformazione di tendenza delle migrazioni: da permanenti e transoceaniche esse diventano prevalentemente temporanee e continentali. Da qui l'esigenza di strutture più agili e intercambiabili.

In particolare si può ricordare che nei decenni precedenti al 1952, la forma classica della presenza della Chiesa tra gli emigrati, era la parrocchia nazionale ipotizzata già nel Concilio Lateranense IV del 1215 e ampiamente sviluppata a Roma.

Con l'« Exul Familia », che riconosce anche la parrocchia nazionale, la struttura-chiave diventa però la « missione con cura d'anime ». Ha tutti i vantaggi della parrocchia, ma non è esclusiva e lascia ai fedeli la scelta tra parrocchia o missione, non ha bisogno di impianti propri, consente un'immediata responsabilizzazione di fronte al mutare delle circostanze. La formula realizzatasi soprattutto in Europa, s'è dimostrata decisamente valida e provvidenziale.

Nel 1969 un altro documento veniva ad aggiungersi nella scia della « Exul Familia »: la Istruzione pontificia « Pastoralis migratorum cura ». Facile comprenderne il senso e le novità. Il Concilio Vaticano II aveva più volte richiamato i compiti di una pastorale verso i migranti, nel quadro sempre pi preciso della Chiesa locale.

Questo principio ha portato anche nella pastorale migratoria incalcolabili conseguenze. A livello di coscienza viene raggiunta la convinzione che non c'è un estraneo per la Chiesa. A livello di strutture, le parrocchie e le missioni, anche se dirette da personale straniero, sono integrate ad ogni effetto nella Chiesa locale. Un equilibrio nuovo si crea, frutto di una collaborazione più stretta e rigorosa tra comunità di partenza e di arrivo.

Quando 25 anni fa apparve la Costituzione « Exul Familia » molti nel mondo la giudicarono una concessione fatta a un problema italiano. Sicuramente l'entità del fenomeno migratorio italiano e le sue più immediate ripercussioni in Vaticano poterono influenzare la S. Sede. Ma fu un gran vantaggio per tutti.

G. B.





L'Associazione friulana donatori di sangue ha celebrato il 24 settembre scorso il convegno annuale in occasione del 25mo di fondazione. Conta oggi oltre 35 mila iscritti. Le manifestazioni sono culminate in Piazza I maggio con un incontro di migliaia di donatori provenienti da tutta la provincia. Vi ha partecipato anche il Ministro della Sanità, on. Tina Anselmi, in rappresentanza del governo italiano. (Foto Bardelli)

RICORDATO A UDINE E TOLMEZZO

La storia del Friuli scritta da Pio Paschini



In alto il ritratto del grande storico friulano Pio Paschini, e, al tavola dei relatori del convegno, i proff. Giancarlo Menis e Pietro Bertolla, del Seminario Arcivescovile di Udine. (Foto Bardelli)

Reduci da un convegno di studio in onore di Pio Paschini, svoltosi nella sua città natale di Tolmezzo e a Udine, le nostre cognizioni e impressioni sulla sua persona si sono consolidate e accresciute. Pio Paschini è in Friuli un uomo ancora da scoprire e da mettere sul giusto piedistallo che gli compete. Le due giornate di studio con relazioni e dibattiti sono state patrocinate e organizzate dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli, dal Comune di Tolmezzo e con la collaborazione del Seminario Arcivescovile di Udine, esso pure aderente al Convegno. La biografia di Pio Paschini rivela una linearità di impegno e di dilatazione culturale che lo conducono dalla cattedra di Storia della Chiesa del Seminario udinese all'Università Lateranense.

I suoi studi avvengono prima a Treviso (ginnasio e liceo), quindi a Udine (teologia) e infine a Roma nell'Università gregoriana, dove si laurea in diritto canonico l'anno 1900. Sarà professore a Udine a soli 22 anni e vi rimarrà fino a 35 anni, quando partirà definitivamente per il centro della cattolicità.

Partendo aveva già lasciato in Friuli le prove della sua tenace consultazione dei documenti del passato friulano, la sua messe di scritti in collaborazione all'Accademia di Scienze, lettere e arti, al Bollettino della Civica Biblioteca di Udine, alle Memorie Storiche Forogiuliesi. Paschini era amico di Ellero, il celebre poeta friulano, autore di drammi vivaci e ricchi di linfe culturali e religiose e di liriche novecentiste, insegnante in seminario.

Tra Mons. Ellero, che con lucide osservazioni del suo diario ci ha lasciato una ben delineata figurazione di Paschini giovane, ci fu sempre una amichevole e fraterna corrispondenza. La sua opera di docente e poi di rettore dell'Università del Laterano, come quella svolta in Friuli, non fu esente da malintesi e inesatte interpretazioni da parte di confratelli e laici, che vedevano in ogni nuova scoperta e apertura i bubboni del modernismo. Modernista il Paschini non fu, rimase sempre fedele alla ortodossia. Però non fu l'apologeta che nasconde e violenta la verità storica per coprire gli errori dell'Istituzione cui appartiene.

I Pontefici con cui ebbe a che fare: Pio X, Pio XI, Pio XII non compresero sempre il suo lavoro, perché Paschini amava soprattutto la verità del documento e diffidava dal panegirico. Giovanni XXIII lo elevò all'episcopato nel 1962 riconoscendo i suoi meriti che venivano a coronare quella battaglia rinnovatrice, che farà di Paschini l'unico storico vivente citato negli Atti del Concilio Vaticano II. In proposito resterà emblematica la vicenda del suo libro su « Galileo Galilei » che uscì postumo. Per noi egli rimane il lucido autore del saggio su « Paolino di Aquileia », della monumentale « Storia del Friuli », della « Storia della Carnia », di innumerevoli altri scritti sulla Chiesa aquileiese, di cui senza orpelli e senza tentennamenti delineò le origini.

Non fu però il feticista che si lega al solo documento nella sua materialità, perché ricercò l'ambiente, il tempo, lo spirito in cui esso si collocava e rimase aperto a ulteriori ricerche e deduzioni. Dopo i suoi scritti la situazione iniziale della civiltà cristiana appare fissata nei suoi termini fondamentali, anche se oggi un maggior accoglimento può essere riservato sull'apporto di nuovi studi alle ipotesi di altri storici tra cui il Biasutti, come ha ricordato il prof. Giancarlo Menis. Il convegno su Paschini ha avuto relazioni interessantissime a incominciare dal prof. Carlo Guido Mor (Pio Paschini nella storiografia friulana) e dai Mons.ri prof.ri Menis (Paschini e le antichità cristiane del Friuli), P. Bertolla (Paschini al seminario di Udine), Maccarone (Paschini e la Chiesa di Roma), per finire con ancora una relazione di Mor a Tolmezzo (La storia della Carnia di Paschini) e con le relazioni di Frutaz (Paschini agiografo) e di Del Col (La riforma cattolica in Friuli vista da Paschini).

Altri interventi su Paschini e il Cinquecento, su Paschini e Galilei, problema da noi già enunciato più sopra, e l'epistolario Paschini-Vale su Galilei sono stati svolti da Dionisotti dell'Università di Londra, da Nonis e da Bertolla. Sede del convegno è stata l'Università di Udine e il Collegio don Bosco di Tolmezzo, città che ha visto l'impegno del sindaco Piutti per una manifestazione degna dell'ospitalità carnica e della serietà scientifica, Di Paschini naturalmente non si è illustrato solamente lo storico, ma anche il sacerdote integro e l'autentico figlio della nostra terra. Spentosi a 84 anni nel novembre del 1962, Paschini continua a irradiare la vivida luce della sua personalità.

DOMENICO ZANNIER

L'obbligo del codice fiscale anche per i cittadini emigrati

Il numero del codice fiscale italiano è obbligatorio per ogni contribuente, che è tenuto ad indicarlo nella dichiarazione di reddito, ed è senz'altro necessario a chi opera nel futuro acquisto o vendita di beni immobili, apertura di successione, volture catastali e altri atti di rilievo giuridico.

Il numero serve anche a coloro che risiedono all'estero anche se non si hanno per ora tasse da pagare in italia perché prima o poi si troveranno nella necessità di indicarlo.

La domanda per ottenere detto numero può essere diretta a qualsiasi ufficio delle imposte dirette del comune di domicilio o di ultima residenza (che è poi il comune nelle cui liste elettorali l'emigrato è iscritto).

Se il richiedente non può recarsi in Italia, per ottenerlo può fare una domanda scritta delegando qualcuno di sua fiducia in Italia, facendo attenzione che la sua firma autentificata presso l'ufficio consolare. L'autentica non serve qualora la domanda scritta è presentata tramite incaricato che risulta parente.

Pietro Giampaoli medaglista d'arte

Pietro Giampaoli appartiene a quella schiera di friulani che hanno dato un apporto veramente grandioso all'arte della medaglia in Italia, tra i quali G.M. Monassi, per la tradizione meno recente, e Driutti e Pascolo tra i giovani medaglisti. Giampaoli, ora residente in Roma e ivi artisticamente operante dal 1920, non ha mai dimenticato la sua Buja, ridente centro collinare nell'anfiteatro morenico ai piedi delle Prealpi Carniche e Giulie, in una delle zone del Friuli provate dal drammatico sisma del 1976.

A Buja ritorna ogni anno per una visita che gli rinnova ricordi d'infanzia e contatti umani indimenticabili con la sua gente. Ha compiuto da poco gli ottant'anni e continua a creare, a incidere, a coniare le sue medaglie, come già creava la monete della zecca italiana a Roma. Sua fu la moneta da 500 lire oggi quasi introvabile, di delicata fattura artistica, quasi rinascimentale. Giampaoli per la sua arte ha conosciuto diversi Paesi e le rispettive zecche. Ricorderemo: Tunisia, Oman, Turchia e Malta, per non parlare del Vaticano. E' stato capo incisore della Zecca di Stato italiana dal 1935 al 1965.

Il suo rapporto di amicizia con Papa Giovanni XXIII, di cui divenne il medaglista ufficiale, lo condusse alla serie di monete del pontificato giovanneo con l'effige del Pontefice bergamasco, anche se già con Pio XII era apparsa una sua medaglia sull'anno santo 1950. Nella serie vaticana Giampaoli si firma latinamente J. P. (Joannes Paulus, ricostruzione etimologica esatta di Giampaoli). Tra le varie personalità da lui effigiate si ritrovano Grace di Monaco (medaglia FAO 1971) e Tiziano Tessitori, quest'ultima con l'iscrizione in friulano « Al ten impiade la lum » (Tiene accesa la lampada).

Trattare di tutti i pezzi ideati da Pietro Giampaoli in oltre mezzo secolo di attività nel campo della medaglia è in queste brevi righe impossibile. Aveva abbracciato questo lavoro scoprendo la sua inclinazione durante la prigionia in Ungheria nel primo conflitto mondiale. Era un suo compagno di cattività, un russo, che ingannava il tempo con monete e medaglie, sotto la curiosità crescente e l'osservazione proficua di Giampaoli. La scelta si è rivelata felice. L'artista friulano stava operando alla concretizzazione delle medaglie ufficiali del pontificato di Giovanni Paolo I. Ora papa Luciani è defunto, ma una medaglia commemorativa o una serie si faranno senz'altro e l'incisore bujese non mancherà di esprimere il suo affetto e la sua ammirazione per il Papa del sorriso, inaspettatamente scomparso.

Ringraziamo

Un doveroso riconoscimento e un ricordo particolare dobbiamo al Fogolâr furlan di Montreal (Canada) per la sensibilità che continuamente dimostra nei confronti del nostro Ente. Anche quest'anno, il presidente Carlo Tacciani, in visita alla nostra sede, ha voluto consegnarci un tangibile segno di solidarietà per le molte attività dell'Ente Friuli nel Mondo: duecentocinquanta dollari canadesi del suo Fogolâr come « sostenitore » dell'Ente. Grazie di cuore.

DALLA PRIMA PAGINA

I fatti concreti dopo le parole

trimenti sarebbe un suicidio: il Friuli, in un'Europa unita deve trasformarsi in regione di collegamento con le nazioni confinanti, deve farsi porta aperta ad ogni contributo positivo, mettendo fine ad un passato in cui era tragico passaggio di eserciti e terra bruciata da rivalità secolari. Come deve cadere la retorica di « sentinella della Patria » per ricostruirsi invece come incontro pacifico di popoli e di culture.

Tutto questo — che non è affatto utopia nè obiettivo di secoli — deve però realizzarsi nel pieno riconoscimento di un Friuli che non può sopportare la cancellazione o l'agonia della propria « personalità » storica. Lo sforzo di una politica regionale che voglia realisticamente attuarsi come « unitaria » deve porsi come fondamentale obiettivo l' armonizzazione delle diversità in cui si esprime la regione stessa: non mortificando o privilegiando una a scapito dell'altra. Sarebbe ancora una volta il Friuli a pagare un prezzo ingiusto e discriminante, come troppe volte è accaduto. Vale più di quanto le parole possano esprimere l'affermazione del presidente della Giunta Comelli : « il rafforzamento dell'istituto e dell'unità regionali va perseguito tramite un' articolata valorizzazione di tutte le componenti territoriali, delle diverse realtà, tradizioni e vocazioni specifiche esistenti nella regione ». O altrimenti sarebbe inutile dichiarare che « tendenze separatiste o concezioni municipalistiche vanno contrastate » come elementi negativi per il ruolo che la Regione è chiamata ad assumere.

Non basta che la classe politica prenda coscienza di queste problematiche ormai avvertite da un'elettorato più che maturo nella comprensione delle sue esigenze. E' necessario che questa classe politica sappia indicare con estrema precisione gli strumenti concreti, possibili e utilizzabili per dare risposta alle richieste di un tempo e di una terra, per oggi e per il domani. Nessuno pretende soluzioni miracolistiche e soprattutto nessuno è più disponibile per promesse che hanno già sapore di vecchio, per non dire di peggio. Si chiede che le parole — augurabilmente tante di meno — corrispondano ai fatti e che i fatti siano documentabili almeno nei primi passi che li devono portare a compimento. Non è molto: nè vuol essere un atteggiamento di pregiudizio. E' ancora un atto di fiducia che chiede come contropartе la lealtà di uomini che si sono assunti un servizio da cui dipende la buona riuscita di « un'occasione irripetibile » per la storia del popolo friulano.

O. B.

friuli terza pagina

Cultura e politica

La ricca e complessa realtà linguistica del Friuli-Venezia Giulia è stata finalmente oggetto di un attento e approfondito studio da parte di una Commissione regionale che, al termine dei lavori (da poco conclusi), ha formulato una serie di proposte per un programma organico di interventi volti alla difesa e alla valorizzazione di quel fondamentale patrimonio culturale.

Nelle sue numerose sedute di lavoro, la Commissione si è mossa essenzialmente su due direttrici: a) analisi della condizione linguistica del Friuli-Venezia Giulia; b) predisposizione di interventi programmati e atti a dare giusto rilievo alle sue parate e alla sua cultura.

Riguardo al 1° punto, è stata condotta — in stretto contatto e a cura dell'Istituto internazionale di Sociologia di Gorizia — un'originale indagine socio-linguistica dei parlanti nella regione, tesa a conoscere l'atteggiamento degli abitanti in rapporto alla propria parlata e anche nei confronti di eventuali misure di protezione del patrimonio culturale locale. In genere, e specialmente per l'azione di attiva difesa, gli intervistati hanno dimostrato grande sensibilità e disponibilità: si consideri, ad esempio, che i friulani si sono dichiarati favorevoli a detta salvaguardia nella misura dell'89,9%!

Parallelamente all'indagine sociolinguistica la Commissione ha inviato a tutti gli Enti locali, alle scuole, ai maggiori istituti o associazioni culturali e scientifiche della regione la richiesta di proposte relative allo specifico tema: un'ampia consultazione, quindi, che ha offerto documentazione e mediazioni interpretative utili con una campionatura rappresentativa di vari livelli sociali.

Dall'articolata relazione finale della Commissione che, vale la pena sottolinearlo, ha tenuto conto di tutte le identità culturali storicamente determinatesi nella regione, sono scaturite interessanti considerazioni e proposte, segno di un lavoro produttivo meditato.

Tra le prime indicazioni, comprensive di questioni metodologiche e tecniche, emerge il dato basilare che per la tutela e la valorizzazione delle lingue e delle culture locali sono auspicabili interventi da realizzarsi ,anzitutto, nella scuola. E in questo senso la Commissione si è espressa unanimemente per l'insegnamento obbligatorio della cultura regionale nelle scuole di ogni ordine e grado; l'insegnamento delle lingue dovrebbe tuttavia avvenire con formule di gradualità, e in base ad autentica rispondenza d'interesse, salvaguardando — questo punto è messo bene in rilievo nella relazione — la varietà linguistica locale che dovrà costituire lo « strumento » di partenza per ogni bambino.

La scuola dunque, come del resto è naturale, il luogo per eccellenza da dove far partire ogni processo che interessi la crescita civica e morale di una popolazione e di una identità etnica!

C'è da rilevare che la regione non ha competenze legislative primarie in materia di istruzione, ma proprio in questo settore dovrà qualificarsi l'azione politica — in analogia a quanto avvenuto in altre regioni a statuto speciale (in particolare Trentino-Alto Adige) — per ottenere provvidenze di legge che consentano la modifica dei programmi scolastici, come previsto dalla stessa Costituzione italiana (artt. 3, 6, 21).

Ma vi sono settori, è precisato nella relazione, di fondamentale importanza per la vitalità dei valori linguistici e culturali in cui le regione ha potestà primaria: musei e biblioteche, toponomastica locale. Se si tiene conto che la funzione di biblioteche e musei nel territorio tende oggi, anche con riferimento a esperienze didattiche già realizzate, ad essere riqualificata e mira a diventare un « polo di irradiazione » di un vasto complesso di attività culturali, è evidente che un efficace dispositivo in materia di tutela linguistico-culturale non potrà non tener conto di adeguati interventi in quest'ambito. Analoga attenzione e altrettanta incisiva presenza viene sollecitata per la radio, la stampa e la televisione locali: l'importanza di questi mezzi di comunicazione per la diffusione delle idee è talmente ovvia da non richiedere ulteriori commenti.

Così dicasi per il patrimonio folkloristico e il teatro, così straordinariamente ricchi di spessore storico e culturale, e adatti perciò — tale la riflessione esposta — « a divenire un evento popolare ed assolvere nel contempo la funzione di servizio pubblico con caratteri di promozione linguistica e culturale... ».

Dopo aver evidenziato che anche il più incisivo degli interventi di natura culturale non potrà avere efficacia se non sarà corroborato da provvedimenti di ordine socio-economico, la Commissione — per evitare il pericolo di dispersioni sul piano organizzativo — ha auspicato che il legislatore si muova nell'ambito di un organismo di programmazione e coordinamento di tutta l'attività culturale da attuare. Si tratta in effetti, come si può capire anche dalla necessariamente sommaria disamina, di uno dei più aggiornati documenti sulla situazione linguistico-culturale della regione, uno strumento prezioso per le problematiche e le prospettive relative alla necessità di salvaguardare, oggi più che mai, il nostro patrimonio sociale.

MANLIO MICHELUTTI



« Claps, cjalcina, sudôr e savalon »: questa la sostanza di ogni costruzione a Prato Carnico, di cui la foto riproduce una serie in località Orias. (Foto C. Quaglia)

I giovani e l'emigrazione oggi

Alcuni studenti stanno preparando in questi giorni la loro tesi di laurea sulla tematica dell'emigrazione friulana di ieri e di oggi. La ricerca li ha portati a contatto con una realtà che molti giovani oggi non conoscono poiché, immersi nella società del benessere, nemmeno lontanamente pensano a partire. Il dover lasciare ogni persona e cosa cara per cercare nei più lontani paesi del mondo un lavoro e fuggire la povertà non sono ormai le ragioni principali della nostra emigrazione. L'avventura ha spesso fascino maggiore poiché il lavoro nonostante tutte le difficoltà presenti si può trovare con la buona volontà. E poi non si parte a migliaia, ma alla spicciolata, per mille ragioni, nessuna delle quali è uguale all'altra.

Quel che le statistiche non ci possono dare è la realtà del Friuli oltre i nostri amati confini. E' una realtà umana che non si esprime in cifre, ma in affetti.

Ed ora è saggio consigliare a questi sudenti di cercare fra le testimonianze umane dei coloni in Argentina, dei minatori del nord Europa, dei fornaciai, dei costruttori della Transiberiana.

I sacrifici, il dolore, la fatica sono nella grandiosità di talune opere costruite dal lavoro friulano nel mondo, con la propria solidarietà. Ogni storia, anche personale ha il suo valore.

C'è ora un altro fenomeno che ora si fa sentire: il ritorno. Non sono soltanto i pensionati, ma intere famiglie scelgono di riproporsi di nuovo una vita nel loro caro Friuli. Un po' per le leggi abbastanza favorevoli, un po' per la necessità del dopo terremoto, un po' per la crisi estesa anche nelle società un tempo floride, si torna in Friuli.

Infine un altro dato da mettere in luce è quello delle rimesse. Il sottosegretario che si ocupa dei problemi della emigrazione ha dichiarato come ancora una volta siano determinanti per la nostra economia questi importi di denaro fresco. In prima linea, è inutile dirlo, ci sono i friulani per i quali non c'è nulla che valga il proprio fogolâr.

Soltanto se affrontassero tali aspetti dell'emigrazione friulana di oggi questi giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro avrebbero un campo vastissimo di ricerca. L'importante è però che nell'affrontare le loro tesi trasfondano un po' della carica umana anche dove ci sarebbero soltanto dei numeri. Essi così faranno capire che, anche se non tutti protagonisti, i friulani son sempre gli stessi.

ROBERTO TIRELLI

A LATISANA

Congresso della Filologica

La manifestazione ha puntualmente ricalcato una formula che si ripete da molti anni e che dimostra tutta la sua età: deposizione di una corona al monumento ai caduti, discorso del Presidente, saluto del Sindaco di Latisana, consegna della « prima copia » agli autori delle pubblicazioni dell'ultimo anno, premiazione della vincitrice del concorso letterario (Jolanda Mazzon), premiazione dei bambini in età scolare vincitori del concorso per un tema in Friulano, relazione scientifica (sui rapporti fra friulano e veneto nella Bassa), esibizione del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons.

Alla fine il Comune di Latisana ha voluto premiare con una medaglia gli studiosi che hanno dato il loro contributo al numero unico « Tisana », edito dalla Filologica, e dedicato all'arte, alla storia alle lingue e alla cultura di tutta la Bassa storica, da Concordia a Muzzana, da Madrisio al mare.

Escludendo quindi le numerose premiazioni della mattinata e le manifestazioni pomeridiane (una esibizione di danzerini e una messa in friulano) il pezzo forte del Congresso è da ricercarsi nella relazione scientifica del prof. Giuseppe Francescato, il quale ha dimostrato che i rapporti fra il friulano e il vento sono rimasti quasi immutati nell'ultimo secolo. Il friulano, pertanto, non risulta minacciato dal veneto con il quale convive da molto tempo, bensí dall'italiano imposto dalla scuola e dai mezzi di comunicazione di massa.

A questo punto tutti si attendevano che l'oratore proponesse di introdurre nelle scuole l'insegnamento del friulano, ma lui si è detto contrario a una riforma di questo genere, perché — a suo dire — nessuno ha mai imparato a scuola il francese o l'inglese! Il rimedio consiste nel parlare ai figli in friulano, ma non si è capito chi come e quando potrebbe indurre e genitori a una scelta linguistica diversa da quella consigliata o imposta dalla scuola, dai giornali, dal cinema e dalla televisione.

Dovere del cronista è riferire quanto ha sentito: suo diritto è di dichiararsi nettamente contrario alle tesi enunciate dal prof. Francescatto con l'avallo della Filologica.

Al tavolo della presidena sedeva anche Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha portato ai presenti il saluto dei « furlans pal mont ».

G. F. E.

Nonna Orsola

Dalla « Circolare per i soci - n. 29 - settembre 1978 », che è invece un nutrito e ben fatto notiziario del Fogolâr della Famea furlana di Turin, ricco di notizie e sempre stimolante per la sua sostanza autenticamente friulana, pubblichiamo questa rievocazione affettuosa, dedicandola alle centinaia di emigrati delle Valli del Natisone sparsi nel mondo.

Se tu fosti ancora vivo, Dino, nel leggere questo mio breve aneddoto, che ha per protagonista la tua cara e buona « Nona Ursula » — così la chiamavano con dolce rispetto gli abitanti di Stupizza —, sono certo che, nel nostro dialetto sloveno con cui eravamo abituati ad intercalare il nostro parlare italiano e friulano, mi avresti detto:

— « Te lepũa zaqualien; mes naredu nu velico dobruotu (Ti ringrazio; hai fatto una cosa che mi ha recato tanto piacere) ».

I lettori non se l'avranno se Gigi Marchin questa volta scrive in italiano e non in friulano; trattasi di un episodio che ora merita di essere narrato da chi, da ragazzo, ha vissuto per alcuni mesi in casa della compianta Signora Orsola Gosgnach ved. Crucil a Stupizza, paese di frontiera posto a due chilometri dal valico omonimo.

Guerra 1915-18; un ottobre piovoso. Nonna « Ursula » è indaffarata a servire clienti nella sua osteria-negozio-tabaccheria del paesino. I locali sono gremiti di soldati a riposo o di passaggio. Fuori sulla strada è un continuo andirivieni di ambulanze e di « 15 Ter » militari. Da alcuni giorni incessantemente trasportano feriti agli ospedali di San Pietro al Natisone, di Cividale e Udine. Il suono delle sirene delle ambulanze ed il fischietto dei « 15 Ter » fanno sussultare « nonna Ursula ». Intercala sospiri e preghiere pronunciate a fior di labbra con piccoli segni di croce e, come ad implorare l'Onnipotente dice: « Buoghe zaruote, buoghe zaruote (povere creature) ».

L'artiglieria nemica da oltre Drezenca e dai monti sovrasta la conca di Plezzo, martella con metodica precisione la nostre prime linee e le immediate retrovie poste al di qua dell'Isonzo, seminando morte e distruzione.

A un tratto l'attenzione di nonna Orsola viene attirata dal vociare e dallo sghignazzare di un gruppo di avventori borhgesi, sloveni ma, caso strano, filo-austriaci. Cinicamente esultano ad ogni passaggio di ambulanze. Nonna Orsola si avvicina con aria sorniona al gruppetto, drizza le orecchie e sente:

— « Tu Kobaride: tu zierku, tapot utaria, imamu telefòn » (in Caporetto, nella chiesa e sotto l'altare, teniamo celato un telefono).

L'indomani mattina a Caporetto il nostro controspionaggio arresta il parroco ed altre persone. Sotto l'altare maggiore viene recuperato un apparecchio telefonico che, con apposito cavetto sottopiombo interrato, era in diretta comunicazione con un comando militare austriaco posto al di là dell'Isonzo.

Nona Orsola non volle nessuna ricompensa. Disse, come tu Dino la descrivi nel tuo libretto « Patria del mio sangue », nella larga parlata friulana di quella regione orientale, che è anche la mia, e che era il suo italiano corrente e migliore:

— « O ài fât dome il miò dovè di taliane ».

Nonna Orsola è sepolta nel piccolo cimitero di Brischis. Sopra, sulle terrazze del Matajur si erge Mersino, il suo paese natale. Accanto a lei, come da bambino, riposa il suo nipote prediletto; colui che tutti ora chiamano il poeta delle Valli del Natisone: Dino Menichini.

LICURGO DALMASSON



Un passo di danza di alcuni dei più piccoli componenti del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Montreal. La foto risale all'esibizione effettuata al Minkler Auditorium di Toronto in occasione del Congresso « Fogolârs '77 ».

Chino Ermacora rivive a Montreal



Il direttore del Coro del Fogolâr di Montreal m° Roger Fournier.



La maestra che con notevoli doti di capacità ed entusiasmo istruisce e dirige il Balletto del Fogolâr di Montreal,

Era trascorso appena un anno dalla scomparsa di Chino Ermacora allorché sorse a Montreal il nuovo Fogolâr che si fregiò del suo nome.

Son passati vent'anni, vent'anni che i Friulani di Montreal si apprestano degnamente a celebrare come degnamente son trascorsi, in un crescendo di attività sociale, con ben precise finalità culturali perseguite con costante impegno, assiduità e sacrificio permeati da quell'entusiasmo, da quel cuore che in queste cose vanno sempre come ingredienti fondamentali.

Il presente numero di Friuli nel Mondo esce poco prima che si compiano le manifestazioni celebrative e ci riserveremo quindi di tornare sull'argomento con un servizio a posteriori.

Frattanto vogliamo presentare a tutti i nostri lettori due magnifiche realizzazioni del sodalizio friulano di Montreal: il Coro e il Gruppo folcloristico.

Il Coro è di costituzione relativamente recente, la sua storia è giovane. Composto da 45 membri, 15 dei quali (oltre al maestro) sono di lingua francese ma, come gli altri, cantano ugualmente in friulano e in italiano. Carlo Taciani, presidente di quel Fogolâr, è pure un membro del Coro e ci dice: « Il fatto d'aver scelto un direttore francese è facile da capire; prima di tutto, direttori italiani son ben rari da noi e poi, quando qui si parla d'integrazione, le possibilità finanziarie dei governi sono più facilmente accessibili ».

Anche il Balletto è di recente costituzione. Consta di oltre 30 elementi, dai 6 ai 25 anni, ed ora è affidato alle cure d'una maestra molto capace, affiatatissima ed entusiasta del folclore friulano. Sarebbe da arricchirne il repertorio, certo, ma si trovano difficoltà per quelle preclusioni generate dalla gelosia del « mestiere ». Comunque nel Quebec il Gruppo folcloristico del Fogolâr di Montreal è molto apprezzato e ne sono buona prova le frequenti richieste sia da parte delle comunità italiane che da quelle canadesi. Soggiunge il nostro solerte Taciani: « Per il futuro sono pieno di fiducia in un grande successo. Il nostro sogno è quello di venire per una tournée in Friuli e poter offrire ai Friulani quello che gli emigranti sono stati capaci di fare pur essendo così lontani dalla loro Patria ».

E noi ci auguriamo che questa meritata e ben motivata ambizione possa presto trovare concreta realizzazione in quei programmi di scambi che non debbono restare solo sulla carta, né debbono risolversi solamente a senso unico, cioè essere solo noi che dal Friuli mandiamo in America i nostri complessi, ma dimostrare altresì la nostra più calda disponibilità, la capapità organizzativa e ricettiva per accogliere nel grembo del vecchio Friuli i giovani figli dei suoi emigrati e godere del loro messaggio di fedeltà e di amore sulle ali delle villotte e delle danze tradizionali che sanno rimbalzare sempre vive e meravigliose al di qua e al di là degli oceani.

ALPI

Auguri a Ennio Tavan

Ennio Tavan si è recentemente laureato in ingegneria edile all'Istituto tecnologico di Sydney. Al neolaureato desiderano esprimere felicitazioni ed auguri i genitori Elmo e Rita, la moglie Catty con i figli, il fratello Lino, le orelle Fausta e Carla e gli amici Pierino Solari, Bepi e Carlo Gonano.

AD EINSIELDEN IN SVIZZERA

Celebrata la quinta festa del popolo friulano all'estero

Puntuale e meticolosamente curata dagli organizzatori che di anno in anno ne arricchiscono il contenuto e ne aumentano il prestigio, si è svolta il 3 settembre a Einsielden (Cantone di Svitto - Svizzera) la quinta edizione della Festa del Popolo friulano all'estero. E' ormai un appuntamento d'obbligo tra i nostri emigrati in quel Paese e rappresentanze ed autorità di ogni ordine e settore della nostra terra. Animatore di questo quinto incontro è stato don Danilo Burelli, della Missione cattolica italiana di Uster, a cui hanno dato una proficua collaborazione i responsabili delle varie associazioni degli emigrati in Svizzera. Forse quello che manca — e lo diciamo per sottolineare l'aspetto tutto positivo di questa manifestazione — è una ancora più reale interpretazione e appoggio a questo tipo di « festa » che è tale non certo perché è paragonabile ad una sagra ma soprattutto perché è incontro di popolo: e tale è stato il convegno di Einsiedeln fin dal suo nascere.

Quest'anno — ed è più che naturale — la « festa del popolo friulano all'estero » ha avuto come centro di interesse, come punto di incontro e di riflessione la rinascita del Friuli. Va detto che l'invito a partecipare al Convegno era esteso a tutti i friulani residenti in Svizzera e dintorni: e la risposta, come negli anni precedenti è stata più che soddisfacente. Oltre un migliaio di friulani hanno partecipato ai vari momenti della giornata, provenienti da diversi centri della Svizzera e da Paesi confinanti.

La giornata si è aperta con una «tavola rotonda-dibattito» sui problemi della ricostruzione del Friuli, alla presenza di circa quattrocento persone nella nuova sala del Dorfzentrum della cittadina svizzera, meta di conosciutissimi pellegrinaggi per il suo stupendo santuario mariano. Diretto da don Arduino Codutti, in veste da moderatore, il dibattito ha raccolto un alto interesse di interventi da parte degli emigranti presenti in sala. Hanno preso la parola il prof. don Pietro Londero illustrando la problematica delle condizioni che oggi presenta Gemona e le sue particolari necessità; il prof. Francesco Placereani che ha messo in evidenza alcune realtà molto delicate esistenti all'interno degli Enti locali friulani colpiti dal terremoto; don Danilo Burelli che ha cercato di coordinare i vari interlocutori e i molti quesiti a cui si sta cercando una risposta. E' intervenuto poi, come rappresentante ufficiale, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale. Dopo aver portato il saluto del presidente Ottavio Valerio che avrebbe voluto partecipare di persona a questo incontro, il dott. Vitale ha sottolineato il ruolo costruttivo nei confronti dell'emigrazione che Friuli nel Mondo ha svolto in venticinque e più anni di attività, soprattutto attraverso la presenza dei Fogolârs, sempre nel rispetto di qualsiasi altra associazione o ente che gli emigranti si sono spontaneamente dati. Il dott. Vitale ha poi ringraziato gli emigrati esprimendo loro quel non mai abbastanza riconosciuto lavoro ed apporto che hanno dato e continuano a dare per il loro Friuli: soprattutto nel momento del terremoto ed oggi che si ricostruisce. Ha sottolineato inoltre lo sforzo che si sta facendo nella piccola patria, per risolvere i vecchi e nuovi problemi dell'emigrazione (voto, scuole per gli emigrati, qualificazione professionale, piena parità di diritti, rimesse ecc.) nel campo politico ed economico, riaffermando la solidarietà dell'Ente Friuli nel Mondo con gli organismi che si occupano di emigrazione ad ogni livello.

La giornata di Einsiedeln è continuata con la celebrazione di una Messa in friulano nel Santuario locale e, nel pomeriggio, con una riuscita esibizione del cantautore friulano Dario Zampa.

Ai giovani è affidato il domani della Carnia

Il paesaggio della Carnia certamente non ha nulla d'invidiare alle bellezze che il mondo presenta in tutti i continenti. Le acque, i boschi, il cielo hanno dei colori irripetibili, l'aria ha un « sapore tutto particolare ed ineguagliabile... ». E' quanto ci narra con passione uno di coloro che dopo aver girato mezza Europa se n'è tornato finalmente ove è nato ed ha potuto costruirsi una casetta, per fortuna poco danneggiata dal terremoto.

Solo al girare i paesi della Carnia si possano raccogliere decine e decine di queste testimonianze, racconti di vite sofferte e di meritato riposo al paese tante volte sognato in località lontane della Francia, del Lussemburgo e perfino delle Americhe. Quanti ricordi in ogni sasso essi conservano! I monti di casa, dicono, sono sempre i più belli, perchè cari, parte di se stessi.

La vera Carnia ritorna a vivere quando ogni estate i paeselli abbarbicati si animano non soltanto con i villeggianti, ma soprattutto con coloro che non dimenticano la propria casa e da ogni parte convengono per rinverdire i ricordi, per riabbracciare i parenti. Gli anziani con i propri figli sono l'immagine della felicità e par loro lieve perfino la fatica della fienagione, che compiono con gran sacrificio e quello spirito che nemmeno l'età riesce a domare.

In ogni paese, fossero pur solo quattro case, abbiamo sentito questa festa intima di famiglia, ma anche la tristezza della successiva partenza. Come le rondini, alla fine di agosto un po' alla volta tutti se ne sono andati con la promessa di ritornare. All'improvviso è venuto l'autunno, quasi come se il tempo fosse capace di interpretare gli stati d'animo...

I canti tristi e profondi della gente di montagna ci sono venuti in mente cercando di capire perché c'è questo strano destino che porta lontano, ora forse non più all'estero, ma attorno ai grossi centri della pianura, ove c'è il lavoro, ove ci sono le comodità.

Ci sono molti studi che parlano di crisi della montagna senza capirne le cause profonde e il dramma umano. Abbiamo visto malghe bellissime abbandonate a se stesse, quando l'allevamento del bestiame potrebbe rendere davvero come una miniera d'oro, viste le massicce importazioni che facciamo dall'estero. E poi il turismo: quest'anno è stata una vera scoperta sia d'inverno sia d'estate e si può parlare veramente dell'inizio di stagioni favorevoli. Perché allora partire? Certo il terremoto ha fiaccato tante speranze, ma se nessuno ricomincia nulla sarà possibile.

Le montagne della Carnia sono belle se sono abitate dall'uomo, capace di curare e salvaguardare boschi, acque, pascoli e di ritrovare i mezzi per il proprio sostentamento. Questa vera e superba manifestazione della bellezza naturale ha bisogno non d'essere abbandonata, ma valorizzata, non solo pochi mesi all'anno ma per sempre.

Ci sono state molte iniziative, ma il problema vero è quello di mantenere viva una civiltà che attinge alla natura tutto ciò che è buono e si conserva con lo stesso amore del passato. Allora l'economia era davvero povera, ma nessuno è in grado di negare che oggi non sia possibile, a condizioni diverse, un ritorno per riprendere a lavorare su questi monti.

Chi è rimasto lontano lungo tempo l'ha capito e si lamenta soltanto che nella vecchiaia vengano a mancare le forze. Spetta però ai giovani ora prendere l'iniziativa perché il domani della Carnia sia più sereno e questi monti abbiano a conservarsi bellissimi e sempre cari alla memoria di ciascuno di noi.

R. T.

Una lettera per noi e per i nostri lettori

Non tanto per noi quanto per quelli che ci seguono e ci capiscono veramente, pubblichiamo questa lettera che se per tutti afferma cose che noi vorremmo fossero conosciute ed apprezzate, per il nostro lavoro sono una sincera e graditissima stretta di mano.

Codroipo, 23-9-1978

Caro « Friuli nel mondo »,

finalmente sono ritornato nel nostro « Friuli » e spero di non lasciarlo mai più, perché, se anche lacerato dal tremendo terremoto (e più il tempo passa è più male si sente) è il posto dove un friulano trova quella poca serenità che per quanto poca sia per lui è infinita abituato da sempre solo a piangere ed avere « il grop tal cuel ».

E da pochi anni che io sono vostro abbonato; ma in questo poco tempo ho capito che non posso fare a meno del vostro recapito per la gioia che mi dà il vostro « libro » specialmente le pagine scritte in friulano (non capisco quelli che si ostinano a voler a tutti i costi insegnare solo l'italiano ai loro figli!). Ci vuole questo e quello! Mandi.

GIOVANNI RIDOLFI

Venzone non morirà

La rinascita di Venzone, la stupenda città medioevale del Friuli, è stata il tema che ha coinvolto nell'agosto e nel settembre scorso i Venzonesi e il gruppo di esperti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, che coltivano i problemi urbanistici e artistici in rapporto al territorio. « Venzone vive » era il titolo di tutto l'insieme delle manifestazioni che hanno caratterizzato l'estate venzonese, due parole che rivelano la volontà dei cittadini di ridare a Venzone il suo volto e di rimettere in piedi i monumenti più validi della storia della loro città. La progettazione della ricostruzione non vuole essere il frutto dei soli tecnici, ma anche la realizzazione delle necessità e delle aspirazioni della popolazione.

Per questo gli amici di Brera hanno esposto permanentemente i loro studi ai cittadini in uno scambio di osservazioni e di reciproco interesse. L'Amministrazione Comunale ha avuto così modo, organizzando gli incontri e le conferenze, di elaborare uno strumento adatto alla rinascita di Venzone, il centro vallivo del Friuli più caro al grande Patriarca di Bertrando. Posta sulle via Julia Augusta Venzone pare abbia avuto origine da un castrum romano e che fosse la famosa Statio Ploracensis (una specie di ufficio doganale per il Norico). La sua posizione su una arteria importantissima del traffico tra il Mediterraneo e i Paesi transalpini ha fatto sì che durante i secoli dell'Età di Mezzo, la città divenisse una delle più rilevanti del Patriarcato, spesso in contrasto con la troppo vicina comunità gemonese.

Venzone era praticamente rimasta l'unica città friulana a conservare l'antica cerchia muraria ed era celebrata per le sue chiese, in modo particolare il duomo, il palazzo comunale rinascimentale, le sue porte trecentesche, tra le quali spiccava Porta S. Genesio, ora in fase di ricostruzione. Con il mutare dei tempi Venzone rimase priva di risorse e molta gente dovette emigrare. Nelle 151 case antiche del centro la popolazione si era rarefatta, anche perché non si era tempestivamente provveduto a un piano risanatore. Il terremoto del maggio e del settembre 1976 ha dato una terribile mazzata all'abitato, distruggendo tutto e facendo più di cinquanta vittime. Entrare in Venzone e scorgere gli slarghi improvvisi e i mucchi di macerie da cui emergono tratti di capitelli, cornici di pietra o di marmo di finestre gotiche e romaniche stringe il cuore. Per fortuna l'80% del patrimonio di opere d'arte è stato recuperato e si è provveduto a numerare i pezzi di molti edifici crollati.

In un capace padiglione all'interno di un pallone pressostatico, la mostra convegno di Venzone ha offerto ai visitatori la pianta delle mura del centro storico su scala 1.20 disposta su una serie circolare di pannelli. I pannelli recavano sul lato esterno una ricerca storica di Venzone dalle origini ai nostri giorni con grafici, piante e fotografie. Varcata la serie dei pannelli si entrava nella città, segnata sul grande pavimento con la pianta delle sue insule e delle sue vie, in modo particolare l'insula n. 4, che è collocata su apposito tavolo in piano rialzato e che forma il primo esperimento di ricostruzione in unità di intenti tra gli architetti e i tecnici di Brera e i cittadini. I dibattiti e le conferenze sulla ricostruzione sono avvenuti, come teneva a rilevare il sindaco di Venzone, Antonio Sacchetto, per ricostruire una città abitabile ai tempi d'oggi nel rispetto del suo passato e del suo mondo ambientale.

Giornata dell'amicizia tra friulani e ticinesi



Più di un centinaio di persone hanno partecipato all'incontro dell'amicizia tra Friuli e Ticino ad Airolo: nella foto un momento dell'indimenticabile incontro.

La galleria del San Gottardo è lunga. Se volete aggiungere una seconda parola, tanto lunga. Sedici chilometri e trecento metri sono la stanza simile in Friuli, per esempio della Torretta alla stazione di Locarno: non si può pensare di percorrere tutta quella strada dentro un budello. Né sarebbe pensabile di percorrere in un budello una distanza simile in Friuli, per esempio quella tra Udine e Mels, o tra Udine e Pozzalis. E' una cosa che uno non può figurarsi, ma uno non può figurarsela perchè non si andrà mai a fare una galleria tra Bellinzona e Locarno, o tra Udine e Mels. Ma tra Airolo e Göschenen, diamine, la galleria c'è, ed è lunga, lunga da matti, ma e quanto di più meditato e calcolato si poteva fare.

I nomi di Bellinzona e Locarno, Udine, Mels e Pozzalis vanno bene in questo discorso, perché sui pullmans che hanno portato oltre un centinaio di ospiti dall'uno all'altro piede della montagna gottardiana domenica 10 settembre c'erano friulani e ticinesi, gente di due stirpi che ad ogni nuovo incontro si sentono sempre più vicine. Può darsi che quello di domenica sia stato un « primum », un evento da ricordare, può darsi che ticinesi e friulani che sono passati nel budello siano stati i primi a farlo, dei non addetti ai lavori, può darsi. I bambini della comitiva, figli di friulani e di ticinesi, ne erano convinti, e a loro bastava. Nel lungo budello e dopo hanno cantato fino alla sera, a volte seguendo le voci dei padri e delle madri nei canti alpini di secoli fa, a volte contrastandole con motivi beetelsiani. Ma l'aria di « O ce biel ciscjel a Udin » è stata il leitmotiv nel languore del ritorno a casa.

La nuova giornata dell'amicizia tra Friuli e Ticino è cominciata ad Airolo a mezza mattina: il Sindaco Ramelli ha accolto cordialmente i soci dei Fogolârs furlans dal Tessin (Locarno), di Lugano, di Zug e di Monza e i loro amici svizzeri. Nella baracca grande del cantiere della galleria don Virilli, direttore dell'Istituto Elvetico di Lugano, ha detto messa in friulano, con alcune delle preghiere in italiano perché tutti si sentissero accolti, assistito da don Fernando della Missione cattolica italiana. Il « gustá in compagnie », il convivio, ha riunito le decine di amici nella cantina del Consorzio San Gottardo Sud, tra canti e musiche delle due terre. Il Consigliere Angeli, del Ent Friûl tal Mont di Udine, ha ringraziato vivamente il Ticino e Airolo per l'ospitalità e ha reso omaggio al lavoro che ci sta donando questa grande opera viaria; è poi passato a ricordare ai friulani quanto sia giusto e sano il mantenere ed elevare la propria cultura originaria, anche se si e lontani dalla patria ladina. L'invito del Consigliere Angeli è stato certamente accolto, da quanto si è potuto vedere subito dopo sui pullmans che percorevano il tunnel: si cantava in friulano e si acquistavano libri in friulano, a cominciare dal quel « L'Orculat » che è stato un omaggio alla Svizzera (perché ha poesie tradotte nelle quattro lingue nazionali degli svizzeri, amici soccorrevoli dopo il terremoto), per finire con le ultime pubblicazioni.

Il Sindaco di Airolo, che era accompagnato da due gendarmi del Cantone, ha poi toccato in un suo breve discorso il tema dell'amicizia tra due popoli che vivono geograficamente non vicini, ma in due terre con molti caratteri simili.

Un paio di dati di cronaca: la galleria (16.322 metri: le caratteristiche sono state esposte dal signor Ceresetti, dell'Ufficio delle strade nazionali)e stata percorsa in 68 minuti, con una breve sosta in una delle centrali di ventilazione. Con la galleria in funzione si andrà da Airolo a Göschenen in 12-14 minuti: ciò si potrà fare tra un paio d'anni, dopo un lavoro di tecnici e operai che ha del grandioso, e che ha visto anche gente venuta qui dal Friuli.

Scuola materna a Toppo



La nuova Scuola materna inaugurata a Toppo.

Grazie alla generosa solidarietà degli emigranti italiani negli Stati Uniti d'America la frazione di Toppo ha riavuto la scuola materna distrutta dal terremoto del maggio 1976.

L'opera completa, compresa una moderna attrezzatura interna è costata 100 milioni di lire. Il terreno per la costruzione è stato ceduto, per un prezzo simbolico, dai concittadini emigrati in Australia a Melbourne, i fratelli Melocco hanno ceduto al comune un'altra area, nel centro del paese, per la realizzazione di un parco giardino per la cui attrezzatura hanno elargito l'importo di 10 milioni.

Alla sua inaugurazione sono intervenuti il Vice Presidente del Consigio Regionale Varisco, il Vice Console degli Stati Uniti Mr. Schachitano, il Presidente della provincia Rossi con l'assessore Avon,, i consiglieri Gonano e Luisa-Visat, il sindaco di Travesio Bianca Tositti con la giunta e i consiglieri comunali, l'onorevole Scovacricchi di Udine, il Vescovo monsignor Freschi che, insieme al parroco don Toncetti Rodofo ha benedetto l'opera, il consigliere regionale Angeli, il prefetto Arduini, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Valerio, il comandante interinale del gruppo carabinieri maggiore Quattrone, i dirigenti degli stabilimenti maglificio cotonificio Rossi, Monopanel, Friulana Cementi, il sig. Raimond in rappresentanza della Colonia Belga, il Presidente della locale Latteria Magnana, il presidente della Società Operaia Baselli, il presidente de circolo culturale « Carlo Magnana » Peloso e una rappresentanza degli emigranti italiani a New York guidata dai due promotori dell'iniziativa Mr. Luisa Visat e Mr. Rosa con le rispettive consorti.

Il finanziamento è stato realizzato con i contributi raccolti dalla « Famée Furlane » di New York e dal giornale « Il Progresso Italo-Americano ».

A brindisi inaugurale hanno espresso parole di compiacimento per l'umana e squisita sensibilità dimostrata dai fratelli emigrati per il mondo, il Sindaco di Travesio, il vescovo di Concordia mons. Freschi e Ottavio Valerio.

Gussago e Raveo due genti amiche

Si sono conclusi recentemente i due giorni di festeggiamenti per il gemellaggio tra il Comune di Gussago (Brescia) ed il comune di Raveo in Carnia. Le manifestazioni organizzate dal « Gruppo Lavoro Friuli » di Gussago non potevano avere maggiore successo di pubblico, per l'impeccabile lavoro e la messa a punto di tutti i particolari dell'organizzazione.

L'arrivo del pullman con gli ospiti di Raveo, accompagnati dal sindaco Elio Ariis e da mons. Giuliano De Crignis, è stato salutato sulla Piazza Vittorio Veneto dal « Minicoro di Gussago », composto da una quarantina di ragazzi che hanno cantato alcune canzoni di benvenuto. Ha poi preso la parola, il sindaco di Gussago Luciano Codenotti, a nome della comunità di questa ridente località bresciana e del Gruppo lavoro Friuli, che per due anni, dalla triste data del maggio 76, hanno operato instancabilmente per ridare un volto al paese di Raveo. Il Fogolâr Furlan di Brescia era presente alla cerimonia con una nutrita rappresentanza di soci e consiglieri, che si sono in seguito portati allo Stand dei prodotti gastronomici friulani e carnici, trattenendosi fino a tarda ora in una allegra tavolata tra bottiglie di vino del Collio ed i motivi suonati da una orchestra locale.

Il giorno seguente si è avuta la inaugurazione della mostra fotografica sulla Carnia ieri ed oggi, un piccolo stand dell'artigianato dai mobili alla tessitura carnica, ed una esposizione di carattere figurativo delle pittrici Luciana Pugliese ed Angelica Bonanni. All'inaugurazione hanno partecipato numerose autorità tra cui l'on. Zamberletti, l'Assessore alla ricostruzione Tarcisio Vriz l'on. Padula. E' stato anche presentato il libro « Carnia incontro e scoperta » edito dall'Enciclopedia della Regione Friuli-Venezia Giulia, scritto da Cristina Rigamonti e Mario Ros presenti anch'essi ai festeggiamenti.

E stata poi concelebrata la S. Messa dal Prevosto di Gussago e da mons. Giuliano De Crignis parroco di Raveo. La chiesa traboccava di gente raccolta attorno agli ospiti carnici, che hanno ringraziato attraverso il bel canto « Suspir da l'anime » offerto dal coro di Raveo.

Il pranzo, al quale hanno partecipato circa 200 persone, ha avuto luogo al Ristorante « La Stacca » uno dei migliori della zona.

A ricreare un clima di allegria, dopo la commozione del ricordo del triste passato, è stato senza dubbio il coro di Raveo che durante il pranzo ha intonato le tipiche « Villotte ». E' stato il loro modo di ringraziare l'amministrazione comunale di Gussago e la gestione del ristorante che avevano offerto loro ed alle autorità intervenute, alcune targhe ricordo. Lo scambio di doni è stato reciproco con la consegna di alcune copie del libro sulla Carnia presentato la mattina stessa dal prof. Giancarlo Piovanelli; e due « bronzini » contenenti stelle alpine.

La comitiva si è poi spostata sulla piazza Vittorio Veneto dove ad attenderla c'erano le mini marjorettes di Gussago, accompagnate dalla banda parrocchiale, che si sono esibite in una spettacolare coreografia. Un folto pubblico ed una buona rappresentanza di friulani residenti in provincia di Brescia ha fatto ala alle giovanissime ragazze ed al coro di Raveo che si è meritato uno scrosciante applauso. La serata si è poi conclusa con un'altra serata danzante all'aperto. Alla partenza del pullman degli ospiti si sono visti parecchi occhi gonfi di lacrime di commozione.

G. FADINI



Il castello di Susans parzialmente reso agibile dopo lo scossone del terremoto del 1976, che ne compromettè la struttura e la sopravvivenza. (Foto Bardelli)

Il castello di Susans verrà probalmente salvato dalla distruzione, anche se i tempi della sua ricostruzione sembrano piuttosto lunghi. E' un po' il problema dei castelli dell'intera zona sismica, che la Regione farebbe bene a seguire con interesse maggiore di quello attuale. Il castello di Susans è stato deturpato come paesaggio circostante da costruzioni che ne hanno falsato la originale panoramica. Ma lo scempio del colle di Susans continua, come ne fanno prova recenti lavori di costruzione private all'ingresso dello stupendo bosco che va verso il Tagliamento e nuove lottizzazioni.

L'amministrazione comunale majanese non dimostra particolare sensibilità culturale ed ecologica. La chiesa di Susans è ora affidata ai responsabili della gestione delle cose di chiesa.

A Susans il Vescovo non ha mandato un proprio sacerdote per attuare con Majano una specie di zona pastorale. Per salvare la chiesa antica di Susans e il suo campanile non rimane che affidarsi alla comprensione del parroco di Majano o alla volontà decisa (ma dove essa può giungere attualmente con tanta scarsità di spirito democratico?) della popolazione di Susans. E' sperabile che tutto si salvi.

Dai nostri paesi

ARTA TERME

Teatro Orazero

Anche quest'anno si è ripetuto il concorso opere teatrali intitolato « Premio Candoni teatro Orazero » in memoria dello scrittore carnico di teatro Luigi Candoni, scomparso qualche anno fa. Questa, che è la nuova edizione, è stata vinta da Silvio Gigli con il suo dramma radiofonico « Un treno che arriva sempre in ritardo » e da Enzo Manzini con il lavoro « Paura di essere ». La medaglia d'oro della Provincia di Udine e i lpremio speciale Arta Terme ad un anconitano, Plinio Acquabona. Nella nostra regione, hanno ottenuto notevoli riconoscimenti Domenico Cadoresi con « Qualcosa nel ciclo », Guido Michelutti con un lavoro in friulano « Al torne il von », Alberto Chiarcossi e Costantino Smaniotto, già noti in Friuli per molti altri lavori. E' degna di essere segnalata la nutrita presenza dei giovani che a questo sempre più ambito concorso partecipano con molto impegno e con buoni lavori.

LUSEVERA

Rinasce la vita

Con severi criteri antisismici è stato costruito il primo comprensorio di abitazioni che dà inizio alla vera ricostruzione: si tratta del « Villaggio Mozzoni Crespi », dono della sig.ra Giulia Maria Mozzoni Crespi che subito dopo il terremoto del '76 aveva promesso questa sua realizzazione. E' stato costruito non con modelli moderni e urbani ma seguendo l'edilizia tradizionale dell'alta Val Torre. Progettato dallo stesso marito della sig.ra, architetto Mozzoni, il complesso consta di otto edifici per un totale di sedici appartamenti, ciascuno dei quali misura settanta metri quadrati. Sono abitazioni fornite di ogni confort e riscaldati con un impianto centralizzato. E proprio il riscaldamento caratterizza queste nuove case, ben conoscendo gli inverni lunghi e rigidissimi di questa zona. Anche il complesso è stato progettato al di fuori del Friuli ,la manodopera impiegata è stata per intero quella locale. All'inaugurazione hanno presenziato le massime autorità regionali e l'on. Aldo Bressani, sottogretario alla Presidenza del Consiglio.

CAVASSO NUOVO

La « Casa » degli Alpini

Penne nere da tutta la provincia e dalla regione, assieme alla popolazione di Cavasso, hanno dato origine ad una giornata che non sarà facilmente dimenticata: la consegna al Comune di una nuova casa di due appartamenti per altrettante famiglie sinistrate del paese. Il dono è frutto del lavoro di decine e decine di alpini della Destra Tagliamento, a cominciare dall'autunno dello scorso anno: oggi è una splendida dimostrazione della solidarietà alpina con i più colpiti dal terremoto. Un migliaio di persone hanno assistito alla « consegna » di questo dono al comune di Cavasso: il presidente provinciale dell'Associazione nazionale alpini di Pordenone, dott. Candotti, ha messo nelle mani del sindaco di Cavasso Nuovo, Chittaro, le chiavi dei due appartamenti che saranno destinati a due famiglie del paese. Il sindaco Chittaro, nel ringraziare gli alpini per questo loro aiuto, ha offerto ai « costruttori » un attestato di riconoscenza. Per l'occasione è stata coniata anche una medaglia ricordo.

FIUME VENETO

Un incontro indimenticabile

Giovanni Turchet, che oggi ha 70 anni, è ritornato in paese dopo 52 anni di assenza: è venuto dall'Argentina dove era emigrato nel lontano 1926. La sua venuta, anche se soltanto per poco tempo, nel paese natale ha dato occasione ad un incontro che certamente non è frequente, anzi si può senz'altro definire raro. Otti fratelli Turchet si sono rivisti dopo decenni di lontananza che finalmente ha avuto un giorno (si fa per dire) di interruzione. Vittoria Turchet di 59 anni è ritornata dal Canada, Alba di 68 anni è venuta dalla Sardegna, Emma di 79 anni è arrivata da Brescia: a questi fratelli « emigrati si sono uniti Pietro di 74 anni e Palmira di 64 anni, residenti a Bannia e Anna di 72 anni e Genoveffa di 66 anni rimasti a Giume Veneto. E' facilmente immaginabile la commozione che un incontro del genere fa nascere nel profondo dell'anima in questa famiglia che si ritrova, quasi magicamente, riunita nel ricordo di mille cose vissute assieme. Da notare che la somma degli anni degli otto fratelli raggiunge la cifra di 552: una specie di traguardo unico. Si sono salutati, al momento di partire, con molta tristezza: nonostante le loro età, auguriamo loro di rivedersi ancora.

DIGNANO

Un miliardo per la ricostruzione

Anche a Dignano e nelle frazioni del comune, il terremoto ha colpito duramente, soprattutto danneggiando strutture e abitazioni di pubblica utilità. L'amministrazione comunale ha programmato la spesa oltre un miliardo per riparazioni e nuove realizzazioni: recupero della vecchia canonica di Carpacco, del municipio del capoluogo, riparazione del fabbricato per l'ufficiale sanitario, ristrutturazione della canonica di Bonzicco e di molti altri edifici. Sono previsti inoltre lavori per la sistemazione di strade comunali, per il completamento delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni, per la definitiva sistemazione dell'impianto di illuminazione pubblica. C'è in programma anche la costruzione di un impianto di depurazione delle acque fognali.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Giovani coltivatori a Tolosa

Con il patrocinio della Coltivatori Diretti della Provincia di Pordenone, una comitiva di circa venti giovani coltivatori di San Giorgio alla Richinvelda hanno compiuto una interessante esperienza con la visita a famiglie di coltivatori francesi del comune di Cadalen, nelle vicinanze di Tolosa. Hanno potuto così rendersi conto della condizione di diverse aziende agricole francesi e della vita di cooperative che all'estero hanno importanza fondamentale per i lavoratori della terra. Particolarmente interessanti si sono rivelati i confronti nella produzione viticola, nella zootecnia e nella vivaistica dei due paesi ,intervallati da proficui dibattiti che hanno toccato diversi problemi di scottante attualità, come la concorrenza della produzione agricola in settori specializzati. E' prevista tra non molto la venuta a San Giorgio della R. di una comitiva di Coltivatori di Cadalen, ospite di diverse famiglie del nostro paese.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Cori alla ribalta

Promossa e curata con passione dal piccolo coro Serenade della città che tutti definiscono la Siena del Friuli, si è svolta con ottimo successo ed una partecipazione più che lusinghiera, una manifestazione musicale di notevole livello. Si è trattato di un concorso regionale di cori al quale hanno preso parte dodici complessi musicali tra i più prestigiosi di tutto il Friuli. Si sono esibiti precisamente i cori « Buje » di Buia, Casarsese di Casarsa, Birkebner di Tapogliano, SNIA di Torviscosa, Tomadini di San Vito al Tagliamento, Città di Gradisca, Chei di Guart di Ovaro, Vox Julia di Ronchi dei Legionari, Pesamosca di Chiusaforte, Peresson di Arta Terme e Ars musica di Gorizia. Al successo ottenuto meritatamente va aggiunto il valore di una novità nella tradizione musicale del Friuli che si adegua, anche in questo campo, ai tempi senza rinnegare il passato.

CIVIDALE

I cinghiali sono troppi!

Adesso si oltrepassa ogni misura: i coltivatori del cividalese si lamentano e protestano perché non si fa abbastanza conto i cinghiali che rappresentano una quasi quotidiana distruzioni nei campi di mais dell'intera zona, Per le Valli del Natisone sono un vero flagello, come del resto avviene al primo apparire dell'autunno, proprio quando i raccolti stanno per essere portati a casa. I cinghiali arrivano e fanno scempio di un'intera stagione di lavoro. In questa zona vige la legge per la protezione della fauna locale (anche i cinghiali, appunto, come i daini e i cervi) ma i coltivatori chiedono misure adeguate per salvare il prodotto della loro terra, già tanto avara da un punto di vista economico. Chiedono soprattutto che questo animale non sia poi tanto tutelato come la legge prescrive, dato che è di casa ogni autunno e provoca danni di elevata misura. Chiedono, in altre parole che la legge regionale venga riesaminata e adattata alle necessità della popolazione locale. Non sembra che chiedano troppo, visto la realtà che si ripete ogni anno.

POVOLETTO

Ritorno dopo mezzo secolo

Luigia Scaravetti ha oggi 75 anni e li porta benissimo: da cinquanta anni era emigrata in Belgio, dove era arrivata giovanissima. Nata a Povoletto nel 1903, non era mai tornata dopo la sua partenza dal paese: ci si può soltanto immaginare la commozione di questo ritorno e le emozioni nel rivedere i luoghi della propria infanzia e della giovinezza.

Il suo ritorno a Povoletto ha messo in moto un convergere al paese di molti parenti lontani: sono arrivati dal Canada, dall'Olanda e dal Belgio, come per un appuntamento d'obbligo. Siore Vigje non ha potuto sottrarsi ad una gradita e cordialissima accoglienza che il paese le ha voluto offrire: con a capo il sindaco Sergio Ballico, tutta la popolazione ha voluto manifestare a Luigia Scaravetti tutta la simpatia e la solidarietà che non è possibile non sentire per un'esistenza come quella di un'emigrante di mezzo secolo. Vecchi amici e lontani ricordi, visite ai paesi vicini e tante cordiali strette di mano: ma per Luigia Scaravetti il momento più bello è stato l'incontro con i figli Nives, Renza e Lino, una schiera di nipoti, uniti almeno per una volta tutti assieme.

MANIAGOLIBERO

Uno studioso d'eccezione

Abbiamo notizia — e crediamo vada segnalata per l'indiscusso valore scientifico che rappresenta — che un missionario salesiano nato a Maniagolibero ha portato a termine un grosso lavoro scientifico in Iran: don Natale Del Mistro, che ivi risiede da alcuni decenni, ha compilato un vocabolario italiano-persiano e persiano-italiano, con un lavoro che è durato diversi anni e superate difficoltà di non facile soluzione. Don Del Mistro ha lavorato rubando le ore libere della sua giornata per uno studio tutt'altro che agevole: il vocabolario pare essere il primo del genere ed ha incontrato decisi e autorevoli apprezzamenti da parte degli studiosi persiani. Anche la scienza internazionale si è interessata a quest'opera, approvandone metodo e risultati. Per don Natale è stata una grossa soddisfazione e un meritato riconoscimento per la lunga fatica. Ma la sua attività letteraria in Iran non sembra essersi esaurita con questo vocabolario: ora ha l'intenzione di tradurre in persiano il Messale della chiesa cattolica. Una fatica che metterà tra le mani di studiosi un nuovo strumento di autentica cultura.

SPILIMBERGO

Uniti per rinascere

E' stato costituito un nuovo consorzio che raccoglie le attività di sei cooperative già operanti nella zona colpita dal terremoto: si tratta dell'unione delle cooperative di San Francesco di Vito d'Asio, di Sequals, di Pielungo, di Tramonti di Sotto, di Pradis, di Clauzetto e di Rovere do in Piano. In totale centoundici soci e capacità sufficienti per realizzare opere per diversi miliardi. Le linee di base del consorzio di queste cooperative sono già state esaminate in una riunione che ha visto presenti tutti i responsabili locali, con rappresentanze della Provincia di Pordenone, in questo settore. Evidente vantaggio del consorzio è il diminuito rischio di ogni singola impresa a se stante e l'aumento notevole delle possibilità di lavoro e di incidenza economica sul mercato.

VILLALTA DI FAGAGNA

Una persona da ricordare

Forse pochi si ricordano di lui perché da molti anni risiede a Bergamo ma è friulano di pura origine, nato a Villalta nel 1905: Egidio Azzola, perito industriale, per qualche anno nella sua terra natale e poi trasferitosi definitivamente a Bergamo. Di lui hanno parlato in questi giorni le cronache bergamasche come dell'inventore del « motore a vento », destinato nelle intenzioni del costruttore a sfruttare l'energia delle correnti atmosferiche per mezzi in movimento o per produrre energia, installato sul tetto di una casa, sufficiente per un nucleo familiare. Egidio Azzola afferma che il suo brevetto offre molti vantaggi: costo minimo, volume d'ingombro ridottissimo, costo di gestione pressoché nullo, assoluta esclusione di pericoli di inquinamento. L'inventore friulano ha però dichiarato di non nutrire molta fiducia nell'accoglienza, da parte della scienza e della tecnica ufficiale, del suo progetto: ha già avuto una negativa esperienza per una sua precedente invenzione che risale al 1970 e che riguardava motori per automobili. Auguriamo all'inventore friulano maggiore successo per questa sua idea.

LUSERIACCO

Riaperta la « Casa per non vedenti »

Gravemente danneggiata dal terremoto del 76 che l'aveva resa inagibile, è stata riaperta in questi giorni la Villa Masieri, più propriamente chiamata « Casa » per la sua destinazione benefica: ospitava infatti i ciechi anziani che non possono disporre di un alloggio e preferiscono vivere in comunità. La tragedia del 76 aveva fatto pensare alla fine di questa « casa » e della sua comunità: i ciechi erano stati generosamente ospitati nei locali dell'ERSA di Fagagna ed era difficile pensare ad un vero e capace restauro della Villa settecentesca. La solidarietà della Banca popolare di Milano ha provveduto ai lavori di riparazione con uno stanziamento di duecentocinquanta milioni, a cui si sono aggiunti centoventi milioni della regione e venti milioni offerti dai friulani di Perth (Australia). Oggi, dopo un lavoro che è stato una quasi completa ricostruzione, la Casa per ciechi è di nuovo una famiglia dove gli ospiti non vedenti si vedono e si sentono uniti. Con settanta letti (dieci in più del '76), molte stanze con bagno, ascensore, nuova cappella, la Casa può dirsi nuova.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 5 - La lenghe di Aquilee

I Latins, dopo implantade la colonie militâr di Aquilèe, a' deventàrin i parons de Furlanie, ma no formàrin mai il grues de popolazion. Nome te zitât e salacôr te Basse a' saran stâz, dopo qualchi secul, in majoranze; ma si saran pôc o trop miscliz-záz cui Celtics in maniere che nol fos plui pussibil cjatâ il cjavez par disferenziâju. Par cui sa cetant timp i nostrans a' saran lâz indenant cul lôr lengaz di prin. Cussì d'in chê volte in ca si è creade chê situazion ch'e dure ancjemò: che il popul al fevele une lenghe e i parons un'altre. Dopo, un pôc a la volte, par amôr o par fuarze la lenghe antighe 'e fo bandonade e si distudà par simpri. La popolazion 'e imparà a fevelâ la lenghe dai parons: no il latin petenât dai scritôrs, che si studiin a scuele, ma chel slavrât e sgjarnât dai soldâz, dai marcjedanz, dai fatôrs e dai sclâs. E lu tacà a fevelâ a so mût, cun chê pronunzie e cun chê ghenghe che la lenghe antighe j veve lassade, cun cui sa cetantis peraulis celtichis, smorseant lis desinenzis, imbastint il discors daûr l'usanze di prin, insumis formant un latin « sui generis », come ch'al podeve jéssi chel che si formave a Spalato, a Narbone, a Barcelone, d'indulà che a' saltàrin fûr daspò il dalmatic, il provenzâl, il catalan. E chest latin a' finìrin cul fevelâlu ancje i nevôz e i dissidenz drez o miscliz dai prins fondatôrs de latinitât. Nome lis autoritâz tal lôr fevelâ o scrivi ufiziâl a' varan doprade la lenghe leterarie di Rome, che si cjate ancje tes scrizions ch'a son restadis. E cussì 'e tornà a nassi par un altri viars l'eterne situazion de dople lenghe.

In tai ultins timps dal imperi roman, Aquilèe si cjatà a jéssi a lunc sot la buere de ziviltât bisantine e orientâl. In Friûl 'e à di vê durât un biel piez la religjon celtiche e qualchi vanzum di chês cridinzis e pratichis al restà ancje dopo che il popul la veve bandonade. Ma ancje deventant cristiane, la popolazion 'e implantà un comples di zeremòniis diferentis di chês che si fasevin a Rome e a Milan e di lì 'e nassè la liturgie aquilejese, ch'e mostrave ce clime di indipendenze ch'e regnave chenti ancjemò in chê volte. San Jaroni al conte che il vescul Furtunazian di Aquilèe (IV secul) al scrivè un comentari dai Vanzei « in lenghe rustiche »: al ven a jéssi in chel lengaz ch'e doprave la int. Chest al ûl dî che il popul d'in chê volte nol capive ben il latin des scuelis e des personis studiadis; se no lu capive, si scuen pensâ che al fevelas un lengaz une vore diferent: ne i vescui di Milan, ne chei di Ravene o di Verceli no s'impensàrin mai di fâ une cjosse di chest gjenar, parcè che si viôt che i lôr fedei a' rivavin adore di capî il latin ordenari. Pecjât che il lavôr di Furtunazian al séi lât piardût: se si cjatassilu, si podaressin vadì spiegâ tantis robis sul cont dal nestri lengaz di cumò.

Ma par capî che la latinitât aquilejese 'e veve di jéssi une latinitât speciâl, diferente une vorute di chê des altris zitâz talianis, al baste fâ un fregul di osservazion sun chel tant di latin ch'al è passât te lenghe furlane di cumò. Il furlan al mostre ancjemò, dopo tanc' secui, une fonetiche une vore diferente di chê di duc' i dialez da l'alte Italie; al manten tal so vocabolari une sfilze di peraulis celtichis che no si cjatilis nancje in chei altris lengaz celtoromans; un grum di tiarmins ch'a son masculins tal latin leterari, a' son feminins par furlan o a ricontrari; al à une sô maniere di formâ il plurâl dai nons; al à un sisteme di pronons e averbios curiôs, cun tun tratament gramaticâl par so cont; al à un grum di formis verbâls gnovis o diferentis di duc' i lengaz vignûz dal latin. Chestis particularitâz no puedin jéssi vignudis dentri de bande dai dialez vizins, che no lis àn; a' scuegnin duncje jéssisi formadis ancjemò tal lengaz di Aquilèe, ch'al si è slargiât par dut il Friul.

JOSEF MARCHET



La salita al Castello di Fagagna come un invito ad entrare nello scrigno delle bellezze nascoste del Friuli. (Cartolnova - Udine)

Us ào pierdûz?

Agn,
agn di frut
inturguliz das passions,
agn che i granc' mi robàrin
indulà sêso?
Come lamps
tune gnot scure
'o sês passâz brusanmi il cûr,
suarbanmi.
Scûr e marum
al è ce ch'al mi reste,
scûr e marum,
vuèt.
Agn di frut,
timps che il cûr si vierc',
indulà sêso?

Lament

Nue,
mai nue,
simpri nue.
No tu mi deris nue
cjere mê.
Di une robe sole
tu sês stade gjenerose:
di Amôr.
Un amôr
che mi distrûz
viodint che encje tu
no tu âs mai nue.

PRIMUS di Thionville

L'acqua del mattino

A.M. Brollo è una giovane argentina i cui genitori sono originari di Gemona; non ha mai visto il Friuli, ma ovviamente prova per esso sentimenti vibranti di affetto amoroso. E' iscritta alla Facoltà di Architettura presso l'ateneo marplatense ed è assai attiva nel movimento giovanile del Fogolâr di quella città.

Vedo nei miei occhi
la pena crudele della tua gente.
Sento nelle mie mani
l'angoscia del tuo dolore.
La mia chitarra s'è fermata,
sulle mie corde non c'è più l'eco
della mia canzone, e forse
anche la mia voce
non vuole cantare più.
Sembra che tutto sia finito,
non sembra che un suono cattivo e lontano.
Ma no, sei qui, sei tu.
Sento il fiume oscuro
cercare le mie vene,
sento le lagrime piovere dal cielo.
Sento la ribellione dal mio cuore
chiamare al tuo sole.
Sento anche la tua forza
che mi dice e mi parla
con parole che non so scrivere,
sento anche maturare nuova vita
fra le macerie inerti.
L'acqua del mattino
che scorre fra le pietre della montagna
lascia scoperto un paesaggio
di contadini che lavorano la terra,
di gente che crea a nuovo.
Anche se negli occhi umidi di ricordo
s'affaccia una timida villotta,
e si perde nell'aria fresca
della primavera,
vedo mani forti di stelle
nascenti ad un giorno di fiori bianchi.

ANNA MARIA BROLLO
Mar del Plata


L'inconfondibile gotico che caratterizza la struttura del palazzo municipale di Pordenone è da sempre il simbolo storico del capoluogo provinciale della Destra Tagliamento. (Foto Fabrizio - Pordenone)

La int di cumò magari cussì no

Al jere une vore di timp che no sintivi un biel ridi fat propit cul cûr e cun dute la vite, come che lu fâs Silvano Ventoruz quant ch'al conte alc ai siéi amis di Palazzûl. Chest Silvano, par cui che no lu cognòs, al è un brâf muradôr za ormai su la quarantine che, dopo vê stât a vore par tanc' agn a Parigj e in altris puesc' de France, al è tornât in Friûl e cumò, par dute la sante setemane, al fâs la spuele, simpri par vie dal so mistîr, da Palazzûl fintremai a Triest. Come duc' i furlans, ancje il nestri Silvano al à un pôc chel che si dîs il « mâl dal modon »...

Di fat, dut il so timp libar lu dediche, ancje se nol è inmò maridât e al vîf nome cun sô mari, a sistemâ une cjasone che mai. Une di chestis domèniis passadis, ch'o mi ciatavi juste cun lui e cun tun cugnât ch'al vîf in Svizzare ormai di tanc' agn, Silvano, cul so mût di fâ legri e vivarôs, intercalât ogni tant da une biele ridade limpide e sclete, mi spiegave par fîl e par segno cemût che, un doman, 'e sarà la sô cjase co 'e sarà metude a gnûf. Il discors tecnic fat sui mûrs e sul fabricât in gjenar al jere, par dî la veretât, avonde normâl e naturâl, ma chel di caràtar disìn cussì «ecologic», che mi à fat subìt dopo, sul toc di teren ch'al à in zìr di cheste cjase, 'o pensi veramentri ch'al merti di séi contât. « Vioditu — al mi diseve ridint, biel ch'al polsave un moment, Silvano — cemût ch'e je deventade la int cumò?

No ti plante migo, dongje cjase, come ch'a fasèvin une volte i nestris vecjos, arbui di pomis nostranis, come melârs, zariesârs, cocolârs, cespârs, emolârs e vie disìnt. Nò, nancje par idèe! Cui ch'al à il puest al plante quatri vîz cui biei pai di ciment za pronz, e cui invezzit ch'al à nome un stricut di teren, juste di podê zirâsi, al ti plante pins o plantis esotichis!

Ma satu — al continuave a contâmi — che achì in paîs dibòt no tu cjatis une cjase ch'a no véi il so biel... banano! Bananos, mi capistu? Une plante che, culì, se ti fâs une bananute grande come il dedùt pizzul di une man al è un meràcul. Epûr la int di cumò 'e jè fate cussì. E lis pomis 'e va a comprâlis in buteghe e magari a passe doi mil francs il chilo come lis zariesis di chest an! Ma jo nò, satu. Jo — al contave serio cumò Silvano — lis zariesis ài di tirâmilis jù dal gno arbul, come dutis chês altris pomis nostranis che mi vegnaràn. E i bananos, cun dutis lis lôr bananutis, ju lassi pai « simioz » dal paîs! ».

No ài plui viodût, dopo di chê dì, Silvano. Ma 'o pensi che, invezzit di fâ une biele ridade di cûr, al tirarès jù un « porco » di chêi, se nome al savès che un so paesan, ch'al à apene finît di sistemâ fûr di man une biele cjasute, al à plantât, par no séi disturbât da lis âs, un zariesâr talmentri preziôs ch'a nol fâs ne flôrs, ne tant mancul zariesis...

EDDY BORTOLUSSI

La grandezze dai pizzui

Cui jerial Rafael Fasûl?

Se lu cirìn tra i sorestanz, tra i caporions, tra i abenâz, 'o piardìn timp. Epûr al jere un omp grant, proprit tal savê séi pizzul, grant te sô semplicitât, pe serenitât ch'al pandeve il so spirt mont e sclet e che si slargjave atôr di lui, tra i siei di cjase e i paisans che lu tignivin e lu mostravin come un galantom e un lavoradôr straordenari, un omp fuart di cûr e di sintiment, une maravèe di equilibri naturâl.


Rafael Fasûl.

Quant ch'a puàrtin sot i pins omps di chê fate, al è come dâ un'altre man di neri su chel quadri di vite paisane sclete e gjenuine ch'e spessèe a lâ a mont par simpri cu lis sôs pìzzulis misèriis e cu la sô grande ricjezze. Al someave che la siore cul falzet si fos dismenteade di lui, ch'a 'n' veve za passadis novante di quaresimis. E lui, ch'al pareve nassût cul falzet in man, cuissà che no j vebi propit fat pôre a la muart. Lui! ni toc di om, ni sorestant, ni caporion, ni siorat.

Rafael Fasûl al jere dal 88 e za di frut, come tanc' altris fruz furlans de sô ete, al cognossè lis stradis des Gjarmaniis e lis fornâs e lis stagjons lontanis dal fogolâr. E quant ch'al tornave d'unviâr, dopo lis vôris di cjase, vie! di sere, dal capelan a imparâ a lei e a scrivi. Podopo, lâz indenant i agn, muart il nono e fate division, a cui che j restave la cjasute no j restave il cjamput. Ma 'e restave pûr-sì l'emigrazion! Si tratave nome di lassâ la femine cun tre fruz tal cos e un ch'al sares nassût dîs zornadis dopo partît. Quant che Rafael Fasûl al tornà chenti, chel frut al veve dîs agn. E ancje chei dal cos, cressûz, doi di lôr a' cjapàrin il mâr, un pal Canada e un pe Australie. Galdino a Montreal al lavore sul petrolio e Nivardo a Atherthon tal Quisland, fra strùssiis di ogni sorte, si è fat onôr e furtune te mecaniche agricule: al è stât lui a progjetâ e a fâ la prime machine par cjapâ-sù la blave! e al è stât lui a cedi il brevet a le « International » merecane.

Il pai, nocate la sô etât, al è stât dôs voltis in Canada a viodi di Galdino e al spasemave di lâ ancje in Australie. Ma si stave preparant par chê biele famèe, sgjarnade pal mont e tant unide tai afiez, il moment di riunîsi in paîs, tal lôr Colorèt di Prât.

A' vignivin dongje i novant'agn dal pai, di Rafael Fasûl, e une telefonade dal Quebec al Quisland 'e à metût dacordo doi fradis sun tun viaz cu la stesse destinazion.

Il 14 di maj al è stât l'incontro.

« No invidìn nissun » e' àn vût dit « Ma lassìn viartis lis puartis di cjase, ch'a vegnin duc' chei ch'a uèlin ». Cui âl contât parintât e paisans? Un plenon! di matine fin gnot, atôr dal patriarcje Rafael e de sô brave int. Nancje in chê ocasion no je passade pes mans di Rafael Fasûl une tazze plui dal just. Al veve simpri dit in vite: « Vin: bon; cafè: bon; toscan: bon. Ma se no 'nd' è, no impuarte ». Vignint-sù cussì un omp, ancje quant ch'a 'nd' è al sa regolâsi. E la sô energje, la sô luciditât, il sô discori e' àn tignût bot a duc'.

Galdino e Nivardo e' àn tornât a cjapâ la strade dal emigrant e il pai, a cavalot de sô biciclete, une man sì e une man nò sul manubri par vie dal falzet, al à tornât a bati i trois di Colorèt, simpri atôr come il màrdar.

Cussì si lu vise la int, e cu la sô eterne buine voe, cu la sô bocje da ridi e la peraule par duc', plene di judizi e di chê bontât ch'e à fat di lui, pizzul, un grant om.

E la sô laboriositât! Al atindeve dibessôl ai siei cjampuz, ni ch'al dineas mai une man a cui ch'e je domandave. Quant ch'a làvin a seâ cul tratôr e no rivavin tai rivai o tra i lens lassant indaûr qualchi tocut, al pensave lui a netâ tai jenfris e a cjapâ-sù. « Guai a strassâ! » al diseve: « Ni machinis, ni zòvins a' fàsin chesc' lavôrs ».

Dopo sunâz i novante al à ledrât dibessôl i doi cjampuz di blave, chel dal Pasc de Làvie e chel dal Vorosclèt.

Tal '68 e' àn fat il rivestiment gnûf di ramp a la cupule dal tôr di Colorèt. Ben, lui (a 'n' veve 80 ta chê volte), al à vût cûr di lâ fin adalt dal cjampanili, lâ-fûr pe cele cjampanarie su lis armaduris, rimpinâsi sul curnison e po', pe scjalute di fûr, lâ-sù fintremai su la crôs e... bussâle.

Lis cjampanis a' jerin par lui un alc che j dopleave il gust di vivi; e scampanotâ? la sô grande passion! ancje di vecjo, tant che, sul scartossâ, quant che pai paîs al jere imò impins qualchi perdon, al cumbinave une scjampade cun tun pizzul trop di amis. Si viodeve alore, in tune di chês seris di autun, uns tre-quatri di lôr vignî-fûr di une arie e di chê altre dal borc disot, apene ch'a sintivin il riclam lontan di un sbatocjâ. A' cirivin d'induvinâ a nâs d'indulà ch'al vignive il sunôr puartât dai ajars, decidûz di laj incuintri. Par solit al capitave di fâ une cjaminade fintremai tun paîs dongje, ma une volte ur è tocjât di rivâ a scûr, ma a scûr, fin a Cjscjerne, scjavezzant cjamps e prâz. Par altri al valeve la pene, pûr di scrocâ une scampanotade.

Tarcisio, chel so fî ch'al à cognossût il pai a dîs agn e che cumò al fâs il mestri, al à ricuardât tantis storiis ch'a judarèssin a capi di Rafael Fasûl, so pari, e dutis a' mertarèssin contadis. Disìn ancjemò cheste, par faj mèrit di chê grande serenitât ch'al pandeve e ch'e lave tant a benefizi dal so prossin. Curine Capon, une benedete femine ch'a 'nd' à vudis di crôs, 'e va indenant a di che s'inconsolave quant ch'e sintive il ciulâ di chê biciclete e po' viodilu lui, parceche lui, pûr tant atîf tes vôris, nol mancjave mai di fermâsi a baratâ peraule cu la int, e cun chê sô muse simpri di content al saveve cjatât lis espressions plui justis e plui buinis par duc'. A jê j pareve che j puartas-vie ogni afano e j conferive il coragjo di lâ indenant a scombati.

Al è stât 26 dîs tal ospedâl a Udin (dulà ch'al lavore un altri fî, Licio) senze piardi mai la sô serenitât e la fuarze des sôs bielis manieris. Cu la sô grande dignitât di simpri al à fat cuintri al mâl e al à azzetât chê siore cul falzet.

A' son bastadis chês 26 zornadis par fâ-dî di lui al primari dal repart: « E' morto un uomo che ci ha insegnato a vivere ».

ALBERTO PICOTTI

Tonuti Spagnol - Al è nassût a Versuta di Ciasarsa tal 1930 e cumò al è sorestant tune Compagnie di Sigurazion. Al lavore a Verone e al è un dai nestris tal gnûf Fogolâr di chê citât. Pôc plui di frut al jere za cun chei de « Academiuta » di P.P. Pasolin dulà ch'al à scomenzât a pandi la sô vene poetiche. Naturalmentri il so lengaz al è chel di Ciasarsa. Scoltinlu.

Là pai pras

Co i eri pìssul!
jeh se dis beas
zujavi al nìssul
là pai pras.
Trimulavin li fuejs
trimulavi encia jo,
me pari al feva zèis
e jo invensi no.
No ghi pensavi a nuja,
a disevin i gardelins:
chel là al è un frut ch'al zuja
jot se vuj lusins.
Son passàs chei dis
a è passada chè ligria
barlumièris frèidis
denant la fantasia.
Eri inglussàt tal bras
di me mari ch'a à dita:
Ti provaras cui pies fangàs
tal grin da la vita.

TONUTI SPAGNOL

La mulinarie mari dal plevan

Catarine Percude, la contesse contadine, 'e nassè tal 1812 a San Laurinz di Solescjan (Manzan), dulà ch'e passà la sô vite, gjavâz chei vot agn patis tal colegio di Sante Clare a Udine e altris siet vivûz in citât.

Qualchidun le à piturade come une brave siore, plene di dutis chês virtûz tant preseadis tal 800; ch'e à fat rinunzie al amôr e a une sô famèe dome par stâ daûr ai fradis, ai nevôz e ae puare int. Vere! Ma la sô vocazion 'e pretindeve ancje ale altri de vite. Ale altri che il so ambient j à dineât. E jê 'e à scugnût pleâsi, tant che qualchidun altri le à piturade come une anime deludude ch'e à cirût senze furtune di fâ riviel ai prejudizis di chel so ambient e al stes destin de sô vite.

Al ven a staj che te pâs salvadie de sô campagne 'e je lade indenant a studiâ dibessole e a scrivi. A scrivi par furlan e par talian.

La prose furlane 'e à cuistât cu la Percude une grande dignitât e cun chê si è valorizade la lenghe furlane e la nestre koinè linguistiche.

Tes oparis di Caterine Percude si sint dute le anime de furlanitât ch'e bampe cu lis sôs qualitâz fondamentals come in tune vilote.

La muart si ricuardà di Catarine Percude la gnot de Madone di avost dal 1887.

Jê, la contesse, 'e voleve sèi sepulide tra i contadins dal so borc, ma i soliz sorestanz le àn strissinade cun granc' onôrs fintremai a Udin e logade dongje Pieri Zorut.

Uè un an, gran' funerâl te vile di Pavie. 'E jere muarte la mari del plevan, viele di otant'agn. Duc' i predis del circondari, une quantitât di torzis, une lungje procession di int, e daûr dute la sô parintât, un setante almanco tra nevôz e pronevôz.

Done Mènie Durìe 'e jere stade une femine di coragjo che dopo vê salvade la cjase di so pari, 'e à tignût drete chê del marît e implantadis quatri famèis cu la sô gjernàzie.

A sedis agn, Mènie 'e jere brave e buine come dutis lis fantatis: 'e ubidive, 'e lavorave, 'e tignive cont dei siéi fradis e des sôs surutis plui pizzulis, 'e judave sô mari atôr il besteam, s'al ocoreve 'e deve une man tal mulin, 'e saveve la dutrine; del rest, tal cjâf, cotulis e golèz e grumalûz di fieste e la cassele del basili e la canele.

Une grande disgràzie 'e vignì a sveâle.

Sâr Ceco, so pari, natif di Brazzan, al veve cjolt in afit un mulin su lis nestris ròis. Quan' ch'al vignì a plantâsi chenti, Mènie 'e jere pitinine e sô mari la puartà in tal grumâl. Atif e galantomp, in pôc timp al veve faz une vôre di aventôrs. Nûf fruz e' jerin nassûz dopo di Mènie, e il mulin vieri e dirocât, cun dôs solis cjamarutis, al jere ristret par lozâ la cressude famèe. Sâr Ceco al jere stât plui voltis a fevelâ cul paron. Pazienze par lôr, ma il cuviart in malore al lassave plovi pardùt, lis farinis e i sacs si bagnavin, j levin di mâl ju impresc'. Il paron nol veve trope voe di spindi, al prometeve, al tirave il fit, e che vadi come ch'e ûl.

'E jere la vìlie di Sant'Andrèe, la stagjon des plòis: par plui di un mês al veve simpri sirocât, e in chê gnot al sglavinave. Sâr Ceco al jere lât a durmî: in tal mulin e' jerin restâz-sù nome doi fruz: Jacumin di tredis agn e Mignete plui pizzule. E' tindevin 'es muelis, e une lum picjade in jenfri i scjàssui ur faseve un fregul di lusôr. Ur veve parût plui d'une volte di sintî a cricâ, quan'che dut in tun bot si ferme une muele. E' dispìcjn la lum, e' còrin a viodi: une masèrie di rudinàz jessût disjù dal mûr al veve sepelide la torte, e doi bocons di piere colâz dal ricuadri e' tignivin inclaudât il mêl.

Jacumin spaurît al côr disôre a visâ so pari. Sâr Ceco ch'al jere stât ancje in chel dì dal paron par dîj che la muraje 'e jere sclapade e che no si podeve plui tirâ a lunc, stuf di tantis coretis fatis simpri dibant, strac e miez insumiât al rispuindè al frutat: — Ce ustu ch'o ti fasi? jo no soi mighe muradôr! — e dade une voltade, al tornà a indu:midisi.

E' forin lis ultimis sôs peraulis, parcèche il frutat, tornât tal mulin, al vedè la lum ch'e balave, i trâz ch'e scloteavin, e come par istint, cjapade pal braz sô sûr, al dè un salt fûr de puarte, e jù tun atimo dut il mulin si sdrumà te roe.

Al jere tal cûr de gnot, al sglavinave a sêlis, lis bassis dutis sot aghe, e chei ch'e vevin sintût il fracàs de ruine e il ciulâ di chês puo:is creaturis no olsavin a traviarsâ la campagne par vignî a viodi ce ch'al jere sucedût. Ma sul cricâ del dì, une quantitât di int 'e jere za tal cortîf, corûz d'ogni bande, e duc' deve une man par procurâ di liberâju des rovinis.

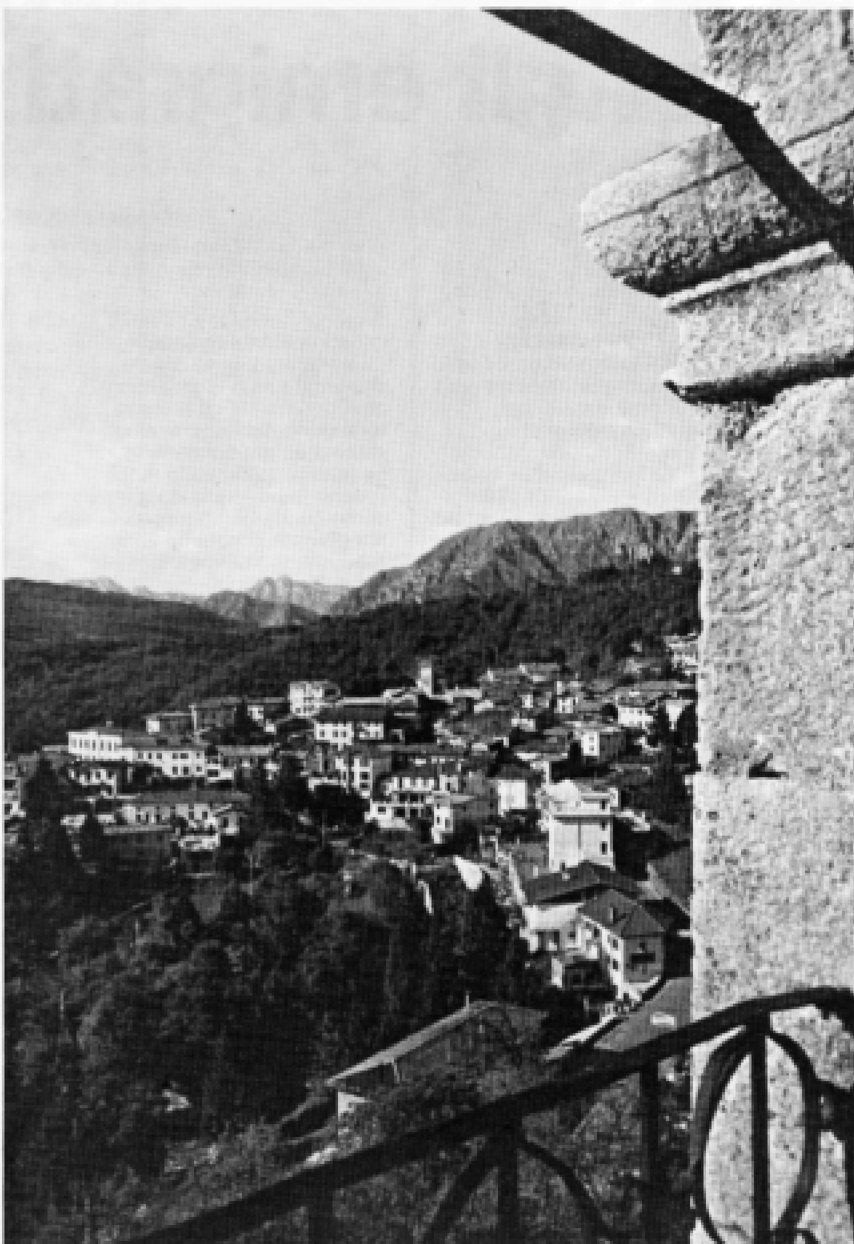
Une jone cjadude a traviars del jet 'e veve copât sâr Ceco. Don'Ane la giavàrin-fûr vive par meracul, jê e un frutin di tete; i altris in cjamese e' tremavin te ploe, e' ciulavin disperâz atôr del cadavar disfiguràt dal lôr puor pari. Un zovin, che pai ripârs de roe al vignive dal mulin disot al vedè une scune ch'e leve-jù pa l'aghe e al rivà-adore di cjapâle prime che si voltàs, e salvade la pipine ch'e jere dentri, la puartà tal braz a sô mari che la credeve za piardude.

Al fo in chê istesse zornade che un mulinâr che da un piez al faseve l'amôr a di chel mulin, al lè dal paron e j oferì di pajâj qualchi cjosse di plui par là lui in chel sît, stimant che don'Ane, cun dis creaturis, nissune ancjemò di vôre, e senze marît, 'e dovès lâ a pan. Sâr Ceco al jere ancjmò su la brèe, che un amì al vignì a visâle. La puore fèmine disperade si metè lis mans tei cjavei e cjalant i fruz che j vaivin atôr: — Ah, puoris creaturis mês! — 'e diseve — Puors uàrfins, duc' sun tune strade, duc 'a pan!

Ma Mènie ch'e jere stade fin in chê volte cul cûr ingropât senze dî une peraule, si butà in zenoglon e: — Nò, mari, — 'e jurave — se Dio al orà, nò che no sarin a pan!

E in chel moment si sintì a cressi l'anime come se Dio la vès mitude jê par timon de famèe.

Il paron a chel tâl che al domandave il mulin al veve rispuindût: — Olìn viodi prime ce ch'e farà cheste vèdue.



Una originale veduta panoramica di Clauzetto. (Cartolnova - Udine)

Mènie si metè a direzi il mulin. Zovenate e fuarte, 'e leve a cjariâ come s'e fos stade un omp. 'E passave par chês vilis a mûl come une saete, 'e durmive lis gnoz intèriis sui molestâz par custodî lis farinis, l'unviâr quan'che si glazzave la roe, tirade-sù in cintùrie, cu la manàrie 'e liberave i rôz. Chenti si ricuàrdin ancjmò di vêle vidude a traviersâ l'aghe de Tôr sui sacs ch'e menave a Percût; 'e veve cûr di vigni-jù d'un granâr cun nûf pesenâi su la schene e i zùcui tai pîs. No jere biele, Mènie, ma quan'che sintade sul mûl lu faseve quadrinâ par chês vilis, e l'àiar j faseve svintulâ i cjavei che i cjadevin jù pes spadulis in rizzòz, la int si fermave a saludâ la brave mulinàrie ch'e veve salvade la cjase di so pari. Sôs sûrs Gjulie e Mignete, ch'e jerin lis plui grandis, la secondavin; siêi fradis la ubidivin e il mulin inveze di piardi al cuistave aventôrs.

In chel mulin dutis lis vôris si fasevin cun règule. Don'Ane 'e jere une brave parone di cjase, 'e nudrive une quantitât di besteam, e a carnevâl i siêi purciz e' jerin i plui biei del rojâl e ju vendeve simpri cul flôr a l'orele.

In grazie di Mènie, duc' i frutàz e' tiravin par un fîl; e don'Ane, prime di murî, 'e podè vedèju duc' ben implantâz. Gjulie e Cici e' àn cjolt doi mulinârs di pols sun chê istesse roe; Mignete, un contadin benestant in te vile di Cerneglons; Miute, chê ch'e leve-jù pe roe, un altri contadin in te vile di San Laurinz; Jacun al è sun tun mulin; e 'Sef in chel di so pari.

Mènie, ancje dopo maridade, 'e veve simpri tal cûr siêi fradis e sôs sûrs. Restade vèdue cun cinc fîs, cu lis sôs fadìis ju à nudrîz e mantignûz e implantâz ancje chei duc'.

Ultimamentri, fate viele, 'e viveve cun so fî predi, plevan di Pavie. Rispetade e amade, no j mancjave nuje, ma jê simpri 'e veve il cûr te sô gjernàzie. In tai ultins agn de sô vite, sintade dacjâf al fûc in te canòniche del plevan, jê 'e pensave continuamentri ai fradis, ai fîs, ai nevôz, ai pronevôz. Cumò 'e domandave di un, cumò di chel altri, 'e veve di savê duc' i matrimonis, dutis lis nàssitis, e cimût che si puartave chê brût, e cimût chê gnezze o chê prognezze. Qualchi volte si meteve tal cjâf che chel tâl di lôr al fos malât, e se lis notìziis che j devin no j parevin abastanze siguris, nol zovave nuje: 'e faseve tacâ il cjaval del plevan, e la puore viele vie a viodi dibessole. L'afiet che j veve faz fâ tanc' sacrifizis e condurâ tantis fadìis, al pareve che nol podès plui murî.

Done Mènie Durìe 'e je stade une femine di coragjo, e furtunadis lis famèis ch'e nàssin o s'implàntin di cheste sorte di feminis!

CATARINE PERCUDE



Il sig. Enzo Scremin di Sesto al Reghena residente a Sydney in Australia si è recato in Inghilterra a far visita al fratello Bruno. Per la circostanza si è portato pure a salutare i componenti del Fogolâr furlan di Londra. Nella foto: il sig. Scremin con il cav. Francesco Mariutto presidente del Sodalizio.



I signori Raffaella, Tatiana e Luigino Stel da Bicinicco si sono recati in visita ai parenti, a Rosario in Argentina: signori Masini, residenti laggiù da oltre trent'anni. Nella foto tutti i congiunti si vedono riuniti vicino alle cascate dell'Iguazu sul confine tra l'Argentina, il Paraguay e il Brasile. I signori Stel salutano caramente e ringraziano dell'ospitalità ricevuta con la speranza di un presto arrivederci.



Dal Fogolâr di Faulquemont, inviataci dal sig. Renzo Mazzolini venuto per alcuni giorni nella sua terra natale, Sostasio di Prato Carnico, ci giunge la fotografia delle nozze di Gildo e Brigitte Busolini: foto che volentieri pubblichiamo con uniti i saluti dei novelli sposi a tutti i parenti sparsi in tanti Paesi e particolarmente a quelli residenti in Argentina ed Australia. Al vicepresidente del Fogolâr di Faulquemont, sig. Giovanni Busolini, un cordiale ricordo.

Il Cjant dai Cjanz

TIARZ CJANT

Lis amiis

Cui ise cheste ch'e ven sù dal desert
tra colonis di polvar
cun intor dut un sprafum di mire e uliban
e di duc' i bonodôrs dai spiziârs?
Vè une puartantine di Salomon!
J son intor sessante vuerîrs
di chei plui di valôr in Israel.
Duc' sa doprâ la spade,
int ben pratiche di vuere;
ognidun al à picjade a flanc la spade
pai spavenz di vie pe gnot.
Il re Salomon si è fate une cocjete
cui lens dal Liban;
lis gjambis lis à fatis d'arint
e la spalere d'aur;
il covertôr parsore al è di pùrpure
cun tal miez un ricam d'amôr
des frutis di Jerusalem.
Vignît fûr a cjalâ, frutis di Sion, il re Salomon
cu la corone che lu à coronât sô mari
te 'zornade des sôs gnozzis,
tal dì de ligrie dal so cûr.

Lui

Ma biele tu sês, amie mê, propit biele!
I tiei vôi 'a son tanche colombins
sot dal to vêl.
La tô cjaveade 'e je tanche un trop di cjavris
che si butin jù des pichis di Galaat.
I tiei dinc' a' son tanche un trop di pioris tosadis,
ch'a vegnin fûr mondis dal suei,
e dutis cun doi 'zimui,
che nissune di lôr no je sterpe.
Tu âs lavris tanche une strisse di pùrpure
e une bocjute d'incjant,
tanche miluz ingranâz 'a son i tiei timplis
sot di chel vêl.
Il to cuel al è tanche la toresse di Davit,
fate apueste par picjâj parsore:
mil scûz j son picjâz,
dute robe di armaduris di vuerîrs.
Lis tôs tetutis 'a son doi 'zimuluz, doi pizzui di cerve,
ch'a passonin tra i 'zîs.
Prin ch'al tachi a soflâ il ventisel de sere
e che si slungjn lis ombris,
'o vuei lâ su chê mont de mire,
su chê culine dal sprafum di uliban.
Dome biele tù tu sês, amie mê,
di no cjatâti magle intorti.
Dal Liban, nuvizze, cà di me,
dal Liban ven cà di me:
scjampe jù de piche dal Amane,
de piche dal Senîr e dal Ermon,
des tanis dai leons, da lis mons dai leoparz.
Tu mi sês lade al cûr, o sûr mê nuvizze.
cun tune sole des tôs vogladis,
cun tune sole des tôs bilisiis di tor il cuel.
Ce tant plui biel fâ l'amôr cun te, sûr mê nuvizze,
ce tant plui bon dal vin il fâ l'amôr cun te.
E il nasebon dai tiei onzinz
'l è miôr di duc' i sprafums.
Boz ch'al gote mîl 'a son i tiei lavris, nuvizze;
mîl e lat di sot de tô lenghe;
e il bonodôr dai tiei vistîz
al è tanche nasebon dal Liban.
'Zardin sierât tu sês, sûr mê nuvizze,
'zardin sierât, fontane luchetade.
Un 'zermojâ di paradîs,
di plantis dai miluz ingranâz e des miôr pomis,
e di speziis di ciprie e di luvit:
luvit, cidivoc, canele e orâr
cun ogni siorte di plantis di uliban,
mire e aloe cun duc' i miôr sprafums.
Tu sês fontane di 'zardins,
poz di aghe vive, di venis di aghe dal Liban.
Jeviti sù ajar di tramontane, ven sù ajar sirocâl,
sofle sul gno 'zardin, sparnizze i siei sprafums.

Jê

S'al vignis il gno ben in chest so 'zardin
a mangjâ lis pomis tant sauridis!...

Lui

Tal gno 'zardin, o sûr mê nuvizze, jo 'o soi vignût;
'o ài racuet la mire e il nasebon che mi plâs,
'o ài mangjât de mê mîl dal boz,
'o ài bivût dal gno vin e dal gno lat.
Mangjait ancje vualtris,
beveit, amîs, d'indalegrâsi!

(2. al continue) (Traduzion di Aldo Moret)

Se i tacuins a' puartin vie tu scombat ta l'ostarie

Ogni altre dì la stampe nus conte di frutaz che si pèstin o ancje che si còpin parvie des ideis pulitichis diferentis, come se a sun di pestâsi e copâsi tra di lôr lis ideis a' podèssin deventâ compagnis. La robe duncje no à sens, come che paraltri nol à sens chel grant quistionâ di pulitiche tes ostariis che, invezzi di finî cun pachis o cun sanc, si conclût a la furlane cun qualchi tai in plui pajât par dimostrâ che no si è inrabiâz e che si à berlât nome in non de democrazie.

Ma se chestis mancjanzis di sens e' àn mutivazions pulitichis e democratichis, cemût mo motivâ invezzi il fat — sozzedût la setemane passade denant dal munizipi di Udin — di chel frutat di vincjedoi agn ch'al è lât a domandâ cent francs a un frut di quindis e, co chel al jere par dâjai, j à molât un grant pugn tal ciâf e j à puartât vie il tacuìn con otantemil francs?

Une volte tai borcs popolârs di Udin, là che lis pachis tra fruz a' jerin la cuinze di ogni setemane, nol sozzedeve mai che un grant j dàs a un pizzul e, par dî la veretât, nol jere nancje mai un câs che un pizzul al vès in sachete un valôr come un otantemil francs di vuê.

Tant il grant ch'al peste il pizzul come il pizzul cun otantemil francs a' son doi faz ch'a fàsin impression parvie che no nome a' son senze sens, ma a' son robis di maz.

Denant di chesc' esemplis, si pò nome dî che se la morâl e lis regulis dal vivi a' son aromai piardudis, ognidun di nô al varès di fâ alc par tornâ a cjatâlis. Ma, cui timps ch'a còrin, al è plui fàzzil cjatâ la scuse che si à altri ce fâ e ch'e àn di pensâj chei altris, i pulitics. Juste. Co 'e je une quistion pulitiche e' àn di pensâj lôr, che nô 'o vin altri ce fâ, e la sere co 'o sin stracs la pulitiche 'o lin a fâle ta l'ostarie, e ancjemò cun ideis rivoluzionariis.

LELO CJANTON



Un mestiere che appartiene ormai alla memoria di generazioni adulte: oggi è del tutto scomparso nei paesi del Friuli. (Foto T. Baldassi - Buia)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

SPESE DI VIAGGIO

Rimborso sino ad un massimo di 600 mila lire per le spese di viaggio dei rimpatriati in modo definitivo che possono far valere un biennio di assistenza ovvero tre anni complessivi di lavoro prestato all'estero nell'ultimo quinquennio. Domanda al Comune di residenza.

INDENNITA' DI PRIMA SISTEMAZIONE

125 mila lire maggiorate di 50 mila lire per ogni familiare a carico vengono assegnate ai rimpatriati definitivamente dopo almeno un biennio ininterrotto di assenza ovvero dopo tre anni complessivi di lavoro prestato all'estero nell'ultimo quinquennio. Domanda al Comune di residenza.

RIMPATRIO SALME

Rimborso dell'80 per cento delle spese con un massimo di 500 mila lire per il trasferimento delle salme di lavoratori e dei loro familiari deceduti all'estero. Domanda al Comune di residenza.

VACANZE PER FIGLI

Viene fissato un contributo di 75 mila lire per figlio con un massimo di 150 mila lire ai figli di lavoratori emigrati all'estero dai sei ai 15 anni di età. Domanda al Comune di residenza.

SUSSIDIO STRAORDINARIO

Ne limiti di 300 mila lire ai familiari dei lavoratori emigrati all'estero in casi di eccezionale gravità (incendi, infortuni, ecc.). Domanda al Comune di residenza.

RIMPATRIATI INABILI

Nei limiti di 200 mila lire oppure assistenza a domicilio o accoglimento in case per anziani ai rimpatriati per malattie professionali o per inabilità a seguito infortunio sul lavoro o di età superiore a quella pensionabile. Domanda al Comune di residenza.

COLONIE

Invio in colonie marine, montane e collinari della Regione per un soggiorno non superiore ad un mese di figli di emigrati tra i 6 e 15 anni di età. Domande all'Amministrazione Provinciale.

ASSISTENZA SANITARIA

Per 6 mesi dal rimpatrio è assicurata l'assistenza sanitaria per emigrati rientrati temporaneamente o definitivamente e loro familiari. Convenzione in corso tra Regione e INAM.

ASSISTENZA OSPEDALIERA

Ai lavoratori emigrati e ai loro familiari rientrati provvisoriamente o definitivamente non altrimenti assistibili per un anno dopo il rientro. Domanda alla Regione.

ASSISTENZA SCOLASTICA

Speciali assegni di studio — anche con assistenza convittuale — per la frequenza di scuole, di corsi universitari e di corsi di formazione professionale a favore dei figli di emigranti. Domanda alla Regione.

CONCORSI PUBBLICI

Il limite massimo di età per ammissione a concorsi banditi dalla Regione è elevato a 42 anni per i lavoratori che abbiano un periodo di lavoro all'estero di 5 anni negli ultimi 10 anni.

INCENTIVI PER COOPERATIVE

Contributo del 50 per cento delle spese sostenute nella gestione di cooperative di produzione e lavoro costituite per almeno due terzi da lavoratori rimpatriati da non più di due anni e con un biennio di presenza all'estero. Domanda alla Regione.

INCENTIVI PER ATTIVITA'

Contributo in conto capitale del 20 per cento delle spese sostenute (massimo 2 milioni di lire) per attività commerciale, agricola, artigianale o turistica di lavoratori rimpatriati da non più di due anni e con un biennio di permanenza all'estero. Domanda alla Regione.

CONSULTAZIONE ELETTORALE

25 mila lire di concorso spese di viaggio agli emigrati per la partecipazione alle elezioni del Consiglio Regionale, Domanda al Comune.

CONTRIBUTO PER IL RISCATTO INPS

Ai lavoratori rimpatriati definitivamente e ai loro superstiti viene concesso un contributo dell'80 per cento per coprire l'onere del riscatto all'INPS dei periodi di lavoro in Stati non convenzionati con l'Italia sino ad un massimo di 1 milione e mezzo. Domanda alla Regione.

Le assistenze per gli emigranti della Regione Friuli-Venezia Giulia

Le regioni a confronto non hanno potuto non tener conto di quanto è stato fatto nella Regione Friuli-Venezia Giulia, che, a premessa della propria azione, ha inserito l'emigrazione nella programmazione come fenomeno da contenere con l'eliminazione degli squilibri territoriali economici e sociali. Il Friuli-Venezia Giulia con la costituzione nel 1970 della prima consulta regionale per l'emigrazione si è posto all'avanguardia nazionale e l'anno scorso ha fatto pure un passo in avanti con la costituzione del comitato per l'emigrazione certamente più responsabilizzato, in quanto non ha compiti di sola consultazione, ma soprattutto promozionali nei confronti del consigio regionale e addirittura del Parlamento.

L'impegno delle rappresentanze del mondo migratorio nel comitato è stato ricondotto in un quadro organico che è quello della programmazione economica, della ricostruzione e dello sviluppo del Friuli.

C'è un richiamo che la Regione fa ai suoi emigrati per offrire attraverso il comitato un valido contributo al processo obiettivo di sviluppo del territorio nello spirito di previdenza per un futuro migliore. Non va dimenticato che la legge dello Stato con cui sono state disposte deleghe alle Regioni lascia aperta la strada per un intervento all'estero, concordato con il Governo in una serie di campi, taluni inesplorati (economici, commerciali e culturali in senso lato).

Eesiste evidente la necessità che la partecipazione al comitato regionale del mondo dei lavoratori migranti diventi un valido contributo d'iniziative da parte di tutte le nostre associazioni all'estero, affinché la discussione avvenga in un confronto democratico con le realtà locali.

Si è notato, pertanto, che in passato questo istituto rappresentativo ha corso il pericolo di agire nel pieno isolamento e le sue riunioni sono state spesso una bagarre di idee senza soluzioni soddisfacenti, basate sull'improvvisazione e tali da creare anche fratture fra le parti per mancanza di tempo nei chiarimenti.

La fertilità dell'associazionismo all'estero, dei documenti che escono dalle assemblee delle nostre comunità potranno essere linfa vitale per il comitato tanto da evitare situazioni concorrenziali, episodiche che, non trovano la canalizzazione regionale, rischiando di cadere nel vuoto — o peggio ancora — nell'insuccesso pratico.

I nuovi obiettivi

I nuovi obiettivi sui quali la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrà puntare sono:

- L'anagrafe del movimento migratorio per una esatta valutazione del fenomeno e delle sue implicazioni anche a livello di una quantificazione degli interventi.
- Diffusione capillare delle informazioni che interessano gli emigranti.
- Adeguamento degli stanziamenti in favore delle iniziative degli emigranti nei settori produttivi con un'opera di assistenza tecnica con una migliore utilizzazione degli interventi comunitari (vedi FEOGA e Fondo Regionale di sviluppo).
- Iniziative nel settore dell'istruzione per i figli degli emigrati e per quelli che rientrano in Patria.
- Iniziative per l'edilizia abitativa a vantaggio anche della ricostruzione del Friuli.
- Iniziative affinché il lavoratore italiano che rimpatria possa avere con sè un libretto contenente la propria posizione assicurativa all'estero al fine di un'immediata applicazione delle convenzioni internazionali per la sicurezza sociale.
- Iniziative per assicurare una assistenza nel campo amministrativo - fiscale - tecnico - professionale agli emigrati che intendono investire i loro risparmi in attività e creare occupazione.

Parità regionale

Le Regioni hanno sentito l'esigenza di ricercarsi un coordinamento delle loro legislazioni in materia di previdenza dell'emigrazione. Questo è il significato della prima conferenza nazionale delle consulte regionali e delle Regioni per l'emigrazione.

E' particolarmente sentita la necessità di sfrondare le varie leggi regionali di quanto è stato sinora fatto prevalentemente in fase assistenziale su criteri troppo spesso paternalistici con azione limitata e frammentaria.

Facciamo un esempio, cioè rifacciamoci ai provvedimenti per i rimborsi delle spese di rimpatrio delle salme degli emigrati deceduti all'estero. La Sardegna rimborsa la totalità delle spese, comprese anche quelle del trasporto di deceduti sulla Penisola, il Friuli-Venezia Giulia l'80% delle spese sino ad un massimo di mezzo milione, il Veneto 300 mila lire per i rimpatri da Paesi europei, 600 mila lire per rimpatri da Paesi extraeuropei, il Trentino-Alto Adige e la Basilicata la totalità delle spese, l'Umbria e il Lazio a discrezione della consulta regionale, Marche e Calabria a discrezione della giunta regionale, Puglia un concorso anche per i rientri da altre regioni.

L'esempio è tipico per dimostrare la diversità dei trattamenti e, in certi casi, si corre pure il rischio che il contributo porti al vero e proprio clientelismo.

Nell'emanare le leggi è molto importante in ogni caso non fare degli emigranti un ceto separato e, quindi, inserirlo in una dimensione assistenziae con interventi di carattere specifico-congiunturale, con il pericolo di creare ulteriori situazioni di viscosità. E queste situazioni incepperebbero lo sviluppo reale determinando sacche di disoccupazione nascosta, incentivata e mantenuta dalla spesa pubblica regionale e nazionale.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Gli amici del Tessin

Arrivano sul nostro tavolo quasi quotidianamente: provengono da ogni parte del mondo, quasi volessero, sottovoce e senza farsi notare, essere presenti almeno come ricordo di quanto i friulani sono attivi nel loro Fogolârs. Questa volta, fra gli altri, diamo spazio alle relazioni pervenuteci dal Fogolâr furlan del Tessin (Bellinzona - CH). Sono verbali di sedute e a qualcuno potranno sembrare semplici pratiche burocratiche mentre invece sono l'eco palpitante e vivo di un'attività che merita essere segnalata.

Nell'ultima seduta il direttivo, quasi al completo, dopo aver approvato quanto già deliberato antecedentemente, ha discusso con vera partecipazione due iniziative che vanno conosciute. La prima è un atto di generosità che il Fogolâr furlan intende mettere in atto a favore degli alluvionati di Locarno, per dimostrare la gratitudine dei friulani verso la comunità dei ticinesi. Come gli svizzeri si sono dimostrati particolarmente sensibili verso la tragedia del Friuli, altrettanto fanno i friulani verso questo popolo che li ospita. E' Angelo Pittana che propone la sottoscrizione di 500 franchi come segno, anche se modesto, di solidarietà: e in questo segno c'è una tangibile riconferma di buoni rapporti tra friulani e svizzeri di questo angolo di convivenza.

Lo stesso A. Pittana — ed è la seconda iniziativa — suggerisce poi la pubblicazione, a spese del Fogolâr, di un volume di 12 poesie di altrettanti poeti friulani, con accanto la traduzione nelle lingue letterarie neolatine. Il lavoro di traduzione è già stato fatto: l'opera sta per uscire e sarà posta in vendita, a favore del Fogolâr stesso. Inutile aggiungere che queste due iniziative vengono accettate all'unanimità: la prima per uno spontaneo e doveroso senso di gratitudine e la seconda perché costituisce una buona entrata economica per le spese del Fogolâr, che vorrebbe avere accanto, come partecipe, anche il Fogolâr di Lugano. Vale la pena ricordare che il verbale, tra le altre annotazioni, riporta diverse altre notizie: il dipartimento educazione di Berna ha ordinato sessanta volumi dell'« Orculat » e il relativo importo è già stato versato alla sede del Fogolâr; il viaggio in Friuli della delegazione del Tessin e quello della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie del Cantone, garantito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia; i progetti per una mostra sulla cultura friulana da tenersi, se possibile, a Lugano; la pubblicazione sui giornali ticinesi di un comunicato stampa per informare la popolazione circa l'operazione « aiuto al Friuli ».



Ad Arba è stato possibile, grazie al rientro per le ferie di molti emigrati, organizzare un incontro dei coscritti classe 1927; una Messa nella parrocchiale in Colle di Arba celebrata da don Silvio Cagnin, una allegra serata conviviale a Madonna di Strada (Fanna) e un'orchestrina per i canti del tempo passato hanno dato gioia e rinnovata amicizia a tutti.

Una storia che ha il sapore di favola

Udine si è ingrandita e nuove vie si sono allungate oltre il vecchio centro e la prima periferia di mezzo secolo fa, ma vi sono tratti di Udine che sono rimasti gli stessi, risparmiati dalle mutazioni urbanistiche ed edilizie. Per uno che e partito da cinquant'anni da Udine, con la valigia dell'emigrante, il ritornarvi, trovando la medesima abitazione e il medesimo ambiente in cui è nato e ha mosso i primi passi infantili, è una meravigliosa favola, un miracolo, un sogno. Romano Contardo ha trovato così il suo « miracolo » a Udine, pensava sempre di rivedere la città natale, quasi di sorpresa, con la certezza di ritrovarla come l'aveva lasciata nel cantuccio di una lontana fanciullezza, vivente di una memoria di nostalgia.

Ed eccolo arrivare con la propria moglie e filare diritto diritto in via 30 ottobre dalla zia Rina Comisso. La zia ha rivisto in lui i tratti materni e lo ha riconosciuto: « Romano sei preciso di tua madre ». Era partito nel 1929 con la famiglia, quando aveva appena sei anni, ma nonostante la tenera età il legame con la patria d'origine non si è mai spezzato, è andato invece rafforzandosi fino al ritorno. Gli zii Tita e Renzo Roiatti se lo sono visto davanti felici. Romano ha una industria meccanica a Buenos Aires, la megalopoli di dodici milioni di abitanti, in Argentina. Parla un friulano perfetto ed è entusiasta di trovare Udine sviluppata e moderna, una città dal ritmo pulsante, con i suoi spazi verdi e tutt'attorno il Friuli dei colli e dei monti.

Ora ha deciso di passare un lungo periodo in Italia e di visitarla in lungo e in largo. La felicità di conoscere una Patria ancora viva, ancora bella, ancora materna.. Una vicenda da favola, ma reale e consolante. Romano Contardo riceva il benvenuto più cordiale e caldo dalla sua Udine, dal suo e nostro Friuli, che egli ha onorato con il suo lavoro e la sua vita.

Incontro culturale a livello europeo

Dal convegno di Cordenons del 5 agosto scorso, ha preso l'avvio una iniziativa di particolare rilievo. In quell'occasione il presidente del Fogolâr furlan di Thionville, Mario Iggiotti, ha avuto modo di avvicinare alcuni responsabili dell'Istituto regionale di studi europei (IRSE) e dell'Associazione italiana insegnanti di geografia della sezione di Pordenone. Venuto a conoscenza di un loro prossimo viaggio di studio nell'area della CEE, nella prima decade di settembre, si è fatto coraggio e li ha invitati, per un incontro culturale, con i friulani di Metz e Thionville. Ciò che puntualmente si è realizzato, con l'intera comitiva proveniente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il fatto merita una particolare segnalazione per il valore ufficiale che ha assunto e per un sicuro vantaggio dei nostri friulani all'estero, sempre sensibili a queste occasioni. La comitiva è sata accolta ufficialmente dal prof. Giuseppe Cerri, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Strasburgo e accompagnata a Metz, presso la sede del Consolato italiano. Presenti il console generale d'Italia dott. Ugo Aldrighetti, il vice console amministrativo dott. Augusto Antonio D'Altino, il direttore didattico delle scuole d'italiano prof. Vezzino, molti invitati e personale del consolato, si è svolto uno scambio di saluti ed un proficuo colloquio di reciproche conoscenze. In serata la comitiva dell'IRSE è stata accompagnata a Thionville dove è avvenuto l'incontro programmato dal direttivo del Fogolâr. Una sorpresa di rilevante importanza è stato, oltre al saluto e all'accoglienza della municipalità, il discorso che agli ospiti ha rivolto il prof. Gabriel Stiller, docente al Liceo Charlemagne e consigliere tecnico del comune di Thionville, sulla storia e la geografia della città, dalle origini ad oggi.

A questo incontro hanno partecipato il sindaco di Thionville Paul Souffrin, l'assessore alla cultura Roger Morel, il prof. Gabriel Stiller del Liceo Charlemagne, il presidente del comitato « Robert Schuman » avv. Paul Walter, il presidente del comitato italiano di assistenza comm. Alberto Biagi, il presidente del centro attività culturali di Thionville Jean Miniconi, il presidente dell'ufficio turismo Paul Petitfrere e il rappresentante del Fogolâr del Lussemburgo Franco Bertoli. Tutto il direttivo del Fogolâr di Thionville ha collaborato alla riuscita di questo incontro, a cui hanno dato assistenza e molta preparazione anche molti soci (ricordiamo la sig.ra Claudia Calvier Primus, la presenza del presidente dell'associazione Vicentini nel Mondo Lino Tornicelli, il collaboratore culturale Luciano Primus e tanti altri). « I friulani all'estero hanno creato delle oasi di friulanità mediante i Fogolârs furlans. Non possiamo trascurare il dovere di essere presenti dovunque si parli di cultura » ha affermato nel suo saluto il presidente Mario Iggiotti che ha voluto anche ricordare la Mosella per la sua ospitalità verso gli emigrati friulani.

Di questa felice esperienza va dato atto in maniera particolare alle signore Laura Zuzzi dell'IRSE e Dirce Facchin di Pordenone, dell'Associazione insegnanti di geografia.

Il nuovo Assessore al Lavoro e all'Emigrazione

Il nuovo assessore regionale al lavoro e all'emigrazione è l'avvocato Riccardo Tomé di 42 anni che a pochi giorni della sua nomina ha voluto prendere contatto con i rappresentanti del mondo dell'emigrazione friulana. Nella sua enunciazione programmatica ha chiesto un particolare appoggio da parte di tutti con un dialogo apertissimo e fattivo per una reale opera di affiancamento a emigranti friulani.

Riccardo Tomé è laureato in giurisprudenza ed entra nella prima volta nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. E' stato membro da parecchi anni del comitato provinciale di Pordenone, della direzione provinciale e regionale della dc. Alle elezioni amministrative del '75 è stato eletto consigliere provinciale di Pordenone ed è stato assessore al bilancio e capogruppo.

Da Spilimbergo a Londra con la corale «G. Tomat»



Il mosaico che la Corale Tomat di Spilimbergo ha regalato al Fogolâr di Gran Bretagna e il responsabile della nazionale azzurra Bearzot, festeggiato dai friulani.

Il Coro G. Tomat di Spilimbergo ha ottenuto un ottimo piazzamento classificandosi nelle prime posizioni al Concorso Internazionale di Canto e Coro tenutosi a Middlesborough alla fine di luglio.

Domenica 30 luglio il Coro ha accompagnato la S. Messa alla Chiesa italiana di Londra, mentre in serata nei locali posti a disposizione dai Padri Scalabrini di Londra, il Coro si è esibito dinnanzi ad un folto pubblico riscuotendo unanimità di consensi e calorosi applausi.

Il Fogolâr di Gran Bretagna a testimonianza della propria riconoscenza per la visita ricevuta, ha dato un ricevimento al Ristorante Fornello in onore dei componenti il Coro e dei suoi dirigenti. In un'atmosfera cordiale, alla presenza delle autorità consolari italiane di Londra, il nostro Friuli e tutta la sua laboriosa gente sono stati ricordati più volte tra canti di casa nostra.

La presenza del nostro concittadino Enzo Bearzot, Dirigente della Nazionale di calcio italiana, ha competato la serata. Di passaggio a Londra ed avuto sentore dell'incontro tra friulani, Bearzot ha voluto condividere la simpatica occasione. Egli ha stretto la mano a tutti i presenti ricevendo incoraggiamento e tanti auguri per la futura attività della squadra italiana.

A ricordo del cordiale incontro non poteva mancare uno scambio di doni: quello offerto dal Coro G. Tomat al Fogolâr di Gran Bretagna è una testimonianza della creatività nel campo del mosaico di molti friulani nel mondo.



Un battesimo « friulano » a Windsor: il piccolo Daniele De Franceschi nasce alla fede, ricordato con affetto dai nonni Guglielmo e Maria, da tutti i suoi cugini. Porgiamo cordialmente vive felicitazioni al papà del nuovo « cristiano » Paolo De Franceschi che ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale per il 1978 a favore del fratello Titta residente in Venezuela e della sorella Dada.

« Friuli nella pampa » un libro per l'Argentina

Nel rapido e incessante fluire delle vicende umane un secolo rappresenta molto anche per un piccolo popolo. I fatti si intrecciano e si alternano a livello individuali e di massa e le generazioni subiscono un processo che costituisce la storia della loro esistenza e del loro sviluppo. Non è facile sommare l'insieme delle mille cose che in cento anni i Friulani dell'emigrazione argentina hanno subito e realizzato, superato e sofferto. Ma ci si può mettere di fronte alla loro realtà e coglierla nelle linee fondamentali e soprattutto nello spirito che la pervade, nell'umanità che la sostanzia. E' quanto hanno fatto Ottorino Burelli e Sergio Gervasutti, due personaggi del giornalismo e della cultura friulani, la cui notorietà e competenza ci esime da ulteriori presentazioni al riguardo. « Friuli nella pampa » è un libro vero, ma non irrigidito nella documentazione pura. Il documento è umanizzato e rivissuto. La presenza dei Friulani, de los Furlanos, in una terra lontana diecimila chilometri dalla patria d'origine ci si manifesta con i suoi drammi, le sue contraddizioni, le sue reazioni affettive e nostalgiche, le sue situazioni socio-economiche e culturali.

Diviso in due parti, il volume tratteggia nella prima la realtà sociale e politica della gente friulana, immersa nella vita della Repubblica del Plata, e nella seconda una serie di confessioni biografiche di protagonisti e di discendenti dell'emigrazione dal Chaco alla Patagonia, dalla leggendaria Colonia Caroya a Rosario e a Buenos Aires.

E accade in tal modo che « Friuli nella pampa » raggiunge un secondo obiettivo, quello forse non intenzionale, ma ugualmente utile per lo storico, di darci la situazione attuale dell'Argentina, in una sorta di mediazione e di tramite friulano, che ci aiuta a capire e a valutare quanto molte volte da lontano ci appare enigmatico e caotico del fluttuare instabile di un Paese alle prese con immensi problemi.

La presentazione di Ottavio Valerio sottolinea affettuosamente i termini del libro che non intende offrirci una storia completa ed esauriente, cosa che in quindici giorni soltanto di pellegrinaggio tra le comunità friulane d' Argentina senza dubbio non si può fare. Ma io penso che Burelli e Gervasutti si siano accostati al Friuli d'Oltreoceano con una preparazione di studiosi che ha reso possibile l' essenzialità e la precisione del loro messaggio. Se non ci viene data la Storia con tutti i suoi dati e le sue statistiche, ci viene data l'anima della Storia e la fotografia animata dal presente Vengono dati i meriti a chi se li merita. Vengono ricondotti i fatti singoli in un mosaico globale. Si pone l'accento sulle svolte che si presentano alle nuove generazioni friulane, sulla via dell'integrazione culturale e umana in un grande Paese, percorso da fremiti nuovi.

E' possibile salvare nei figli dei figli la componente etnica e umana del Friuli dei pionieri o una realtà evolvcentesi, ma sempre nell'ambito di una friulanità viva? Quale compito attende i Fogolârs e quale dovere spetta a noi qui in Friuli, specie ai responsabili della vita regionale? Burelli e Gervasutti, dopo averci fatto vedere i Friulani lontani, analizzandone le posizioni civili e religiose, culturali e affettive, economiche e sociali, rivolgono degli interrogativi ai quali dobbiamo rispondere. Il Friuli argentino e specialmente quello italiano possono e devono fare molto di più per intensificare i contatti e rinnovare la propria vitalità. L'Ente Friuli nel Mondo deve disporre di mezzi maggiori e la Regione Friuli-Venezia Giulia non può assolutamente disinteressarsi della diaspora friulana e del meraviglioso Friuli che palpita dalle Ande all'Atlantico da un centinaio di anni. Lo stile di «Friuli nella pampa » è chiaro e comunicativo, con maggior compostezza scientifica nel primo tratto e con più vivacità narrativa nel secondo.

Il volume che rimane al di qua delle duecento pagine lo si legge d'un fiato e se ci si ferma, si ferma, si sosta per meditare e inserire meglio in se stessi il frutto di umanissime i irripetibili esperienze. Il Friuli è sempre stato una frontiera e il Friuli argentino è pure nella sua storia un Friuli di frontiera, termine che usiamo con piglio kenhediano, di apertura e di marcia. A questo ci richiamano le illustrazioni « profonde » di Arrigo Poz, con quei friulani che camminano da una notte illividita verso il sole spacca-pietre della Pampa.

Ed è un sole che si moltiplica negli occhi de « los Furlanos » in luminosità di speranza. Miseria, guerre, distanze smisurate, fiere selvagge, climi micidiali non hanno arrestato la marcia e in un secolo è nato il Friuli d'Argentina. Di questo Friuli Ottorino Burelli e Serio Gervasutti ci hanno mostrato il volto e aperto il cuore.

DOMENICO ZANNIER



Il sig. Alberto Chitussi, da 48 anni residente in Belgio, orginario da Forgaria, ricorda con questa foto l'immagine del suo paese natale prima del terremoto: vorrebbe che questo ricordo arrivasse a tutti i suoi parenti Chitussi e Jogna residenti in Argentina e in particolare ai forgaresi dispersi nel mondo.

Un Friulano internazionale

Molti sono i campi nei quali i Friulani trovano il modo di far risaltare le proprie positive qualità, tra questi certamente lo Sport con tutta la svariata gamma delle proprie specializzazioni. In modo particolare troviamo quest'anno i Carnici, primo fra tutti Venanzio Ortis, campione europeo dei 5.000 m. ai campionati di Praga. Un altro carnico, questa volta di Ampezzo, mentre Ortis è di Paluzza, lo troviamo lanciato nel mondo del calcio. Non è un portiere o un attaccante, bensì un arbitro, molto quotato in campo internazionale: Mario Fiorenza.

Fiorenza è un emigrante, che dalla verde ma non troppo sostanziosa Carnia ha dovuto fare la classica valigia per il Venezuela, sua nuova patria e della quale è uno dei primi arbitri. Per ragioni di salute non è entrato a far parte della équipe arbitrale dei campionati del mondo in Argentina. Ora però si è rimesso bene e probabilmente arbitrerà nel 1979 le partite del girone finale del campionato giovanile del mondo che si svolgerà in Giappone.

La sua brillante carriera lo ha visto arbitrare partite quali le Venezuela-Cina Popolare, Portogallo-Germania Est, Ecuador-Paraguay, Venezuela-Columbia e a ;Caracas nel 1977 la Selezione Americana-Real Madrid. E' ormai lanciato quindi verso traguardi mondiali.

Mario Fiorenza ha fatto carriera come arbitro e non come calciatore dicevamo, ma non manca nel suo passato un esordio proprio ad Ampezzo come buon giocatore. E' stato infatti mediano e portiere nell'Ampezzo. Nella sua parentesi carnica ha recentemente arbitrato la partita Ampezzo-Edera del trofeo Del Missier per l'assegnazione della coppa annuale « Venezuela », che avviene nel segno del suo sigillo.



La famiglia Fiore Jacuzzi, residente a Decines (Francia) e originari da Nespoledo, con questa foto del matrimonio del loro figlio e del loro nipote, Alain con la sposa Martine, desiderano inviare un particolare ricordo a tutti gli abitanti del loro paese natale.

Un anno da Toronto e uno per Vancouver

Un anno fa, di questi giorni, si svolgeva a Toronto il II Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada, denominato appunto « Fogolârs 77 ».

Accuratamente preparato e organizzato ha accolto centinaia e centinaia di delegati provenienti da vicine metropoli o da lontani villaggi, tutti ugualmente spinti da quell'impulso provocato dalla gioia del ritrovarsi assieme, tra friulani, dal desiderio di mettere sullo stesso tavolo (dove, poi, anche si mangerà e si canterà assieme) i comuni problemi da dibattere sul piano organizzativo, sociale, culturale, a salvaguardia soprattutto degli originari valori di quella civiltà di cui sono eredi e sulla quale hanno innestato il loro nuovo modo di essere friulani e canadesi.

Le iniziative propugnate da quel Congresso, specialmente sul piano culturale giovanile, non sono rimaste parole vuote per gli organizzatori, ma potrebbero diventare se da qui, dalla nostra Regione, non ci si affrettasse a cogliere le istanze di quelle esigenze e ad operare concretamente per le loro pratiche risoluzioni.

« Fogolârs 79 », il Congrsso di Vancouver, non è lontano e sarebbe meraviglioso che i suoi echi risonassero anche di plauso alla fattiva comprensione e collaborazione delle nostre autorità.

Ma se viceversa dovesse risolversi, fra l'altro, in un processo dal giudizio poco felice per chi disattende le legittime attese dei nostri emigrati, sarebbe tardi ed inutile arrampicarsi sugli specchi delle parole che non pagano nessuno.

ALPI

Traguardi artistici per Luigi Tosolini



Luigi Tosolini, nativo di Tricesimo, è emigrato in Francia dal 1926, quando la madre e i gli altri fratelli andarono a ricongiungersi con il padre Giosuè, esperto muratore operante a Parigi.

Tosolini dipinge da diversi anni, con un suo stile che gli fa prediligere toni smorzati, grigi, piani, ma che non manca di vibrazioni cromatiche. Il critico Daniel Pipard in « Figures du XXe » si domanda come mai questo figlio del sole, sia attirato da toni grigi e cupi e ne trova il perché nell'attività edilizia svolta dal Tosolini, a contatto delle grandi pareti e del cemento.

Recentemente Luigi Tosolini si è nuovamente imposto all'attenzione dei circoli culturali e artistici della capitale francese e di un vasto pubblico con la mostra nella Rue de Ménilmontant della sua ultima produzione. Scrive il critico Pierre Osenat che Tosolini: — Autodidatta, ha saputo osservare, analizzare, sentire e tradurre con ammirabile armonia di cuore e di pennello quel mondo popolare e romantico dei vecchi quartieri del XX circondario parigino.

Vi sono in questo pittore — continua Osenat sulla rivista d'arte francese « L'amateur d'Art » (Journal de) N. 622 — che si potrebbe definire naïf delle virtù di sincerità e una stupefacente capacità d'invenzione ». Tosolini ama soprattutto il paesaggio, un paesaggio nel quale l'uomo si accampa con le sue costruzioni abitative o immerse nel verde di colli e parchi o susseguentisi lungo una via di città dove il profumo e il colore del passato trasuda in un familiare calore. L'artista friulano ama inoltre comporre quadri molteplici con più vedute inserite in una cornice unica, quasi tante finestre aperte sulle sue visioni irreali. Impedito anni fa da una malattia di seguire l'attività edilizia, ha trovato la sua strada nelle vie dell'arte, confermandosi come pittore di talento e d'istinto, non alieno da trame coloristiche tessute con tenue sottilità e nostalgica atmosfera di patinate visioni.

Dal Venezuela ad Ampezzo

L'artigianato carnico con una politica di rilancio e di salvaguardia intelligentemente attuata in questi ultimi anni ha ripreso quota e i suoi prodotti, sia di tessitura che di intaglio e di altre specializzazioni in metallo e atri materiali, girano ormai il mondo.

Il mercato friulano e italiano recepiscono assai bene questa produzione, che però allarga il suo mercato in campo europeo e perfino negli altri continenti. I manufatti sono infatti opera di maestranze preparate, capaci di rivivere la tradizione con comprensione dei gusti presenti e conseguentemente adatti a una diffusione più vasta.

Nel capoluogo della Va d'Incaroio, Paularo, si sta finendo la costruzione di una bottega artigianale di vaste proporzioni, la famosa Ciasa O, promossa dall'artista Umberto Del Negro, nativo di Paularo e ora residente e operante a Abano Terme, Del Negro è esperto artigiano del legno, del ferro e della ceramica. La Ciasa O di Paularo sarà una scuola d'artigianato carnico con laboratori, sale di studio, biblioteca specifica e avrà come nucleo base la casa paterna del Del Negro.. La capienza è preventivata in una trentina di allievi.

Umberto Del Negro ha manifestato con questa sua valida iniziativa il proprio amore alla vallata natia e a sua stima concreta per il tradizionale artigianato artistico della Carnia. Questa iniziativa è stata ammirata anche Oltre-oceano, nell'America Latina e precisamente in Venezuela. Lo Stato sudamericano ha progettato l'invio di allievi venezuelani alla scuola di Paularo per apprendere le tecniche dell'arte artigiana.

A tale proposito si è avuto un incontro tra il sindaco di Tolmezzo, Piutti, il presidente del Lions Club carnico, Prof. Lucio Zanier, Umberto Del Negro e il Prof. Guerrino Guariento, che insegna biologia e chimica all'Università di Los Andes di San Cristobal in Venezuela. Guariento è oriundo italiano e ha presentato l'invito ufficiale dell'Istituto venezuelano della cultura e delle belle arti per una mostra intinerante dell'artigianato carnico nella città di Caracas, Maracaibo, San Cristobal, Barquisito, Valera, Valencia. Ha quindi accennato a un probabile invio di allievi del Venezuela alla scuola carnica di Paularo. Guariento ha detto che rientrando nel suo Paese sudamericano recherà il saluto della Carnia e dell'intero Friuli a tutti i Friulani che operano in Venezuela.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

GABON

BARAZZUTTI Corrado - FRANCEVILLE - Grazie per l'abbonamento, con tanti auguri per un prossimo ritorno in Friuli. *Mandi* e saluti cari.

RODESIA

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY . La sorella Nora e fam. Presacco rinnovando l'abbonamento le inviano tanti auguri di cuore. *Mandi* e grazie.

SUD AFRICA

AITA Fervio - JOHANNESBURG - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene a tutti quanti con un saluto a tutti i suoi amici friulani. *Mandi*.

ARTICO Angelo - PORT ELISABETH - In visita gradita ci porta il suo abbonamento. Ringraziamo ancora di cuore, con tanti saluti affettuosi dal Friuli. *Mandi* e saluti da Artegna.

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE - Grazie per l'abbonamento e di cuore tanti saluti dalla Piccola Patria con la riconoscenza del nostro giornale. Arrivederci in Friuli. Grazie anche per suo cugino, con tanti saluti da Osoppo. Il presidente Ottavio Valerio si unisce ai nostri voti e ringraziamenti.

PICCO BASSI Teresa . JOHANNESBURG - La sua lettera ci ha molto colpiti per la spontaneità e l'amore da lei provato per il Friuli. Da Galleriano e Flaibano ricambiano i saluti. *Mandi*. La sua poesia è senz'altro pubblicabile: ne riproduciamo alcuni versi in attesa di trovare un po' di spazio sulle nostre colonne. « Io ti ami, tiere plene di soreli e di puisie / cul to popul plen di ligrie sante / cui toi ciants e lis tos vilotis / plenis di cûr e di amor... In te l'è biel vivi / e tornâ a sperâ doman ». E tutti noi speriamo che lei possa farvi ritorno al più presto.

ASIA

ARABIA SAUDITA

BUGITTI Nereo - JEDDA - Da Remanzacco tanti affettuosi saluti. Da parte nostra grazie e tanti auguri di cuore per un prossimo felice ritorno in Friuli.

AUSTRALIA

BEARZATTO Ormonde - BULLEN - Saluta tutti gli arbani e tutti i friulani. Noi la ringraziamo per il rinnovato abbonamento con auguri di ogni bene e un *mandi di cûr*.

BERTOLIN Giovanni - DONCASTER - Salutando i parenti in Canada e i cognati, è in visita con la moglie per rinnovare l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti con l'augurio di ogni bene.

BEVILACQUA Giobatta . BERRIMA - Saluta Meduno e tutti i medunesi in patria e all'estero. Da parte nostra, grazie e tanti saluti con auguri di cuore. *Mandi*.

BINI Luciano - MELBOURNE - Da Cervignano tanti saluti ai quali uniamo il nostro grazie fraterno per l'abbonamento. Auguri.

BINUTTI Renato - CAMBERRA - La cognata le rinnova l'abbonamento con tanti saluti e ogni bene. Grazie di cuore e auguri cari.

BITTISNICH Tony - COBURG - Grazie sincere per l'abbonamento con auguri vivissimi di ogni bene e felicità a tutta la famiglia.

BORSARI Fanny - CARLTON - Grazie al sig. Paolo Faidutti, in visita, rinnova l'abbonamento al nostro giornale. Ringraziamo di cuore entrambi e inviamo il saluto più sincero del nostro amato Friuli e il *mandi* dell'Ente.



Il signor Pertoldi Luigi e signora è da pochi anni rientrato da Houilles (Francia) dopo un lungo periodo di lavoro prestato in quella nazione. Ora in occasione del suo 50° anniversario di matrimonio è stato festeggiato dai figli Sergio, Ivano e Giuliano residenti in Francia e la figlia Giannina residente a Lestizza con le rispettive mogli, marito, figli e nipoti. La foto ci è stata consegnata dal figlio Sergio e signora Anita in visita all'Ente che ricordano e salutano caramente parenti e amici sparsi nel mondo.

BRAIDA Battaglia - MELBOURNE - Grazie per l'abbonamento. A lei, da tutti i parenti all'estero, giungano i saluti più cari. *Mandi* e auguri.

MIAN Luigi - MACKAI - Ci invia, con tanti saluti e auguri per i lettori, tre abbonamenti (oltre al suo, per Lucia Zamparutti e Vittorio Paro). Grazie di cuore e tanti auguri a tutti e tre, con il saluto del nostro Friuli. *Mandi*.

EUROPA

BELGIO

ALZETTA Romeo - BRUXELLES - Da Montereale Valcellina, tanti saluti e auguri con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi di cûr*.

ANZIL G.B. - NAMUR - Abbiamo apprezzato le belle parole contenute nella sua lettera e siamo lieti di portarle ogni mese un po' del nostro Friuli. Abbiamo pure ricevuto quanto ci ha inviato e la ringraziamo di cuore. Cari saluti con un abbraccio fraterno da tutti noi.

ARBAN Giacinto - WAIMES . La ringraziamo per le belle e lusinghiere parole da lei rivolteci e, naturalmente, per l'abbonamento. Un *mandi di cûr* con affetto e gratitudine.

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - In visita, ci porta il suo abbonamento. Tante grazie e un saluto di cuore. *Mandi*.

BALDASSI Iloferne - ST. GEORGES S/M - Va bene, caro amico lettore, e grazie di tutto. *Mandi* e auguri per l'intera famiglia.

BARONI Luigi . LIEGI - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti saluti da tutto il Friuli con auguri di ogni bene.

BENEDETTI Luigi - ON - Grazie per l'abbonamento, con tanti auguri ed arrivederci presto in Friuli. *Mandi*.

BENVENUTO Giovanni . LIEGI - Grazie per il pronto rinnovo con un *mandi di cûr* ed i saluti di Codroipo, nonché di tutto il Friuli.

BERTOLI Mario . DILBEEK - A Sammardenchia la salutano e l'attendono. Ci uniamo ai loro voti con il grazie per l'abbonamento e un augurio.

BERTUZZI Danilo - BRUXELLES - Con la speranza di rivederci presto, un augurio e il grazie per l'abbonamento. *Mandi di cûr*.

BRAIDA Mario - LA LOUVIERE - Da Travesio tanti cari saluti ai quali uniamo i nostri auguri e il grazie per l'abbonamento.

BRAZZONI Ermanna - LA LOUVIERE - Da Pozzo di Codroipo tanti saluti. Da noi grazie e un *mandi* di cuore con tanti auguri di ogni bene e felicità.

BROLLO Giuseppe - ANDERLUES . Saluti da Gemona e da noi un grazie sentito con un *mandi di cûr*.

BROLLO Santina - BERSILLIES L'ABBAYE - Grazie di cuore per il suo abbonamento, con un saluto fraterno dal Friuli. *Mandi*.

DE BIASIO Ivano - ROUX - La ringraziamo di cuore per l'abbonamento rinnovato e arrivederci presto in Friuli. *Mandi*.

FOGOLAR DI CHAPELLE LEZ HERLAIMONT . Il sig. Onorato Moro invia i nomi degli abbonati più solerti al rinnovo: Tonitto Giulia, Cudrig Antonio, Cazzitti Lino, Colautti Fortunato, Concina Albino, Castellani Caterina, Polesel Domenico, Durant Michele. Grazie a tutti di cuore e in particolare al Presidente in visita. Auguri di ogni bene e prosperità a tutto il Fogolâr.

FOGOLAR DI LIEGI - Invia numerosi abbonamenti. A tutti i sottoelencati un caro saluto ed il grazie più vivo per quanto fanno per il Friuli. Ecco i loro nomi: Arban Franco, Benedet Ettore, Duc Guy, Giusto Dino, Giusto Giuseppe, Savio Aldo, Tosin Domenico, Zuliani Richard e ancora Turchetti Vittoria, Martinig Giuseppe, Martin Redenta, Martin Mario, Toniutti Carino, Confortin Amadio, Dordolo Dino, Bernardi Josèf, Lunari Silvano e Dorbolò Emilia a Pulfero con tanti saluti dai figli Dino, Mario, Mimi e nipote Sergio. *Mandi* e auguri a tutti.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - BELLEVILLE - Da Prato Carnico e da tutto il Friuli un saluto fraterno. Si unisca il nostro *mandi* con un grazie di cuore per l'abbonamento.

BARAZZUTTI Leonilla - VIENNE - Grazie per l'abbonamento con tanti auguri e un saluto particolare dal nostro giornale. *Mandi*.

BARAZZUTTI Rosina - PARIGI . La ringraziamo per l'abbonamento con i nostri saluti più cari e gli auguri di ogni bene.

BARBEI Ermenegildo - EINCHEVILLE . In visita con la signora, rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti con auguri di ogni bene. *Mandi*.

BARRO Renzo - SAUSHEIM - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con i più vivi auguri e un *mandi di cûr*.

BASCHIERA Emilio - FONTAINE LES DIJON - Cari saluti da tutto il Friuli, con un grazie da parte nostra per l'abbonamento. *Mandi* a tutti e in particolare a Gino Sedran.

BASSI Ermes - LORQUIN - Da Tarcento un saluto affettuoso con un grazie da parte nostra per l'abbonamento e gli auguri di ogni bene e felicità.

BATTISTEL Lino e Teresa - ESSONNES - Sostenitori del nostro giornale, a loro va il ringraziamento più sincero e il saluto fraterno. *Mandi*.

BAZZARA Armando - SEICHAMPS - Presidente della biblioteca dell'A.T.I. E.F. di Nancy e delegato della stessa associazione, ha fatto visita al Friuli per la prima volta dopo 32 anni di Francia. Ringrazia e saluta tutti a Villonava di S. Daniele. Da parte nostra, tante grazie e l'augurio che possa ritornare ancora nella nostra comune piccola Patria.

BEARZATTO Alberto - SOTTEVILLE LES ROUEN - Saluta, rinnovando l'abbonamento, tutti i parenti sparsi nel mondo e provenienti dalla cara e amata Arba. Grazie di tutto e *mandi*.

BECCIA Gino - COLOMBES - Al grazie per il suo abbonamento si uniscano le nostre felicitazioni per la brillante laurea conseguita e di cui la stampa ha giustamente parlato come di uno dei migliori studi sul Friuli contemporaneo. Lei ci fa onore. Grazie anche per l'abbonamento della mamma da Pozzecco.

BELLINI Giovanni - FLORANGE - Grazie per l'abbonamento e un saluto di cuore dal Friuli. Auguri vivissimi.

BELLO Genoveffa - DECINES - Grazie per l'abbonamento e un saluto dal Friuli con un *mandi di cûr*.

BIAN Rosa e Mario - ST. QUENTIN - Grazie per il rinnovo sostenitore. A tutti i nostri auguri e tanti saluti cari.

BIDOLI Bruno - DRAVEIL - A posto anche per il 1979; riceva i nostri ringraziamenti con gli auguri più vivi e sinceri saluti. *Mandi*.

BISARO Ernesto e Fulvia - QUILLAN - Da Gradisca di Spilimbergo e Flagogna tanti cari saluti e dal Friuli auguri di ogni bene. Grazie per l'abbonamento e un *mandi di cûr*.

BOLZAN Celeste e Giovanna - STAINS - A mezzo della sorella Cellina, rinno-



La signora Nives Nigris da Maniago, residente a Liegi-Belgio da circa 30 anni, fotografata con le nipoti Marisa e Rosita in Lussemburgo durante una gita effettuata con il Fogolâr furlan di Bruxelles. Inviano ai parenti e amici di Maniago e S. Quirino un caro saluto ed uno particolare ai cugini Roman residenti a Houston (Texas - U.S.A.).

CI HANNO LASCIATI...

Battista Pasocco e Carlo Cipriani





Altri scomparsi da tempo che intendiamo ricordare in questo numero sono Pasocco Battista, socio del Fogolâr Furlan di Liegi. Era nato a Caneva il 12 agosto 1918 ed emigrato in Belgio nel 1932, coniugato con Redenta Martin da San Lorenzo di Sedegliano. E' morto a Les Awirs (Liegi) il 14 luglio 1977.

Carlo Cipriano, assiduo lettore del nostro giornale e attivo nello stesso Fogolâr era nato in Brasile il 27 maggio 1922 da genitori friulani, con i quali rientrava in Friuli, a Morsano al Tagliamento, nel 1930. Emigrato in Belgio nel 1950, lavorò come minatore per 10 anni: anni che consumarono la sua salute, costringendolo ad un pensionamento per invalidità. La fatica nelle viscere della terra l'aveva già consumato: attese coscientemente la morte che lo sottrasse alla moglie ai figli ad appena 55 anni.

Pierino Lacchin



E' deceduto poco meno di un anno fa, per un tragico incidente sul lavoro a Merano, Pierino Lacchin. Lo vogliamo ricordare, anche a distanza di mesi dalla scomparsa, avvenuta il 18-2-1977, per la particolare e delicata situazione in cui si trovano ancora la mamma, la moglie e la bambina che non possono dimenticare questo loro caro. Dieci anni fa, moriva il fratello Domenico: ora li uniamo in una commossa memoria che vuol essere anche sentita partecipazione al dolore della famiglia. Pierino Lacchin aveva appena 34 anni ed era nato a Costabeorchia di Pinzano al Tagliamento.

Giuseppe Patrizio

Nato a Sequals il 29 settembre 1904, era emigrato in Francia nel lontano 1919 con la famiglia: il padre era un apprezzato impresario edile. Sull'esempio del padre, continuò l'attività che gli era congeniale, meritandosi stima ovunque e un preciso riconoscimenti per la bravura del suo lavoro, in collaborazione con i suoi quattro fratelli. E' morto a Marsiglia il 21 febbraio scorso, lasciando la moglie, quattro figli e i suoi carissimi nipoti.

Giuseppe Patrizio ha sempre mantenuto la sua personalità di friulano, attaccatissimo alla sua terra di origine. Friuli nel Mondo — di cui apprezzava e seguiva l'opera mediante la lettura non mai abbandonata del nostro mensile — porge ai parenti tutti sentite condoglianze.

Giovanni Tonitto



Dall'Australia, ricordano con profondo dolore la scomparsa di Giovanni Tonitto, avvenuta a Toppo il 26 gennaio 1978: aveva appena 48 anni, ma un male incurabile l'ha rubato alla moglie Noemi, alla figlia Gisella, lasciando un ricordo indimenticabile a quanti l'hanno amato e conosciuto. Benvoluto da tutti non soltanto per la rettitudine del suo lavoro (dipendente per 23 anni dall'impresa Del Mistro di Maniago) ma soprattutto per la sua personale e appassionata partecipazione alle diverse iniziative sociali come consigliere della Società Operaia e della sezione A.N.A. del Val Cosa. Ne hanno dato testimonianza i funerali seguiti da autorità comunali e da un numero impressionante di persone.

La sorella Maria, il cognato Carlo, i nipoti Elia, Osvaldo e Carla, residenti a Sydney lo rimpiangono con affetto. Friuli nel Mondo si sente e desidera essere vicino a questo dolore.



Il Coro di Ovaro in occasione della serata nella quale si è esibito in un repertorio di canti friulani presso il Soggiorno di vacanza per figli di emigrati di Sistiana.



I signori Fausto Piccini, Beniamino Pevesan, Olivo Castellan e Romeo Bortolozzi, del Fogolâr di Sydney hanno visitato recentemente i nostri uffici, lasciandoci alcune fotografie del loro Udinese Club, che conta oltre ottanta soci: in quella che pubblichiamo un gruppo di tifosi.

vato l'abbonamento. Grazie di cuore. Vi attendiamo in Friuli con l'augurio di ogni bene e un *mandi*.

BORTOLUZZI Luigi - BAZANCOURT - Grazie per l'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia con tanti saluti dal Friuli. *Mandi*.

BRAIDA Abele - CONDEZAJGUES BAS - Grazie di tutto e da Forgaria tanti saluti cari con auguri di ogni bene. A presto.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri a lei e famiglia per una lunga vita serena. Un *mandi* dal nostro Friuli.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Saluti cari da Arba anche al fratello Enrico. Grazie per gli abbonamenti e un *mandi* a tutti.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Da Lignano tanti saluti. La stagione turistica è stata ottima. Grazie per l'abbonamento e un sentito *mandi*.

BULIAN Sante - AMIENS - Olivo Giuseppe ci ha rimesso il suo abbonamento. *Mandi di cûr* e grazie sincere. Un saluto dal nostro Friuli.

BUSOLINI Osvaldo - COLOMBES - Ringraziamo per l'abbonamento ed inviamo riconoscenti saluti con un *mandi di cûr*.

BUSSONE Maria - ASNIERES - Da Liariis tante buone cose alle quali uniamo il nostro grazie e l'augurio più vivo di tanta salute. *Mandi*.

FABRIS Luigi - VILLENEUVE SUR LOT - Grazie per l'abbonamento 1979-80 sostenitore.

PRESSACCO Jean - ANNECY - Il fratello, con la famiglia, manda tanti saluti e auguri. Grazie da parte nostra per l'abbonamento.

GERMANIA

ANDREAN Gino - NEUNKIRKEN - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti auguri di un prossimo ritorno in Friuli. *Mandi di cûr* e tanti saluti.

ANDREUTTI Aldo - SAARBRUCKEN - Grazie di cuore e ogni bene dal nostro giornale.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIERD - Ringraziamo per il rinnovo effettuato tramite il sig. Giovanni con tanti auguri di ogni bene. Saluti da Arba.

BRAIDA Eligio - MUNCHEN - Grazie per l'abbonamento e ogni bene con auguri cari di buon lavoro. *Mandi*.

INGHILTERRA

BIT Gioacchino e Zelinda - BRISTOL - Ricambiando i cordiali saluti, inviamo il nostro grazie per l'abbonamento. Saluti cari da Piovesano e Sequals.

BREWER Dennis - SOUTHAMPTON - Saluta la famiglia Vecchiet di Udine. Grazie, da parte nostra, per l'abbonamento e arrivederci in Friuli.

BRUN Vincenzo e Francesco - LONDRA - Il nostro grazie si rivolge pure a Totis Gemma e famiglia con i più cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi amis*.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Ci invia numerosi abbonamenti con vero spirito di amicizia e solidarietà. Ringraziamo di cuore tutti quanti: Alzetta Lucio, Gianfranco Tumburus ed Ermenegildo Gottardo. Ancora saluti e grazie.

Ospitalità a Toronto



Da sinistra il sig. Ercole Pozzo, le due signore della Famee di Toronto e il fratello Cipriano; al centro il sig. Angelo Grossi, patito per i piatti friulani. La foto è stata scattata davani al spolert della sede del sodalizio.

Da una simpatica lettera inviataci da Mulhouse (Francia) apprendiamo che il sig. Ercole Pozzo, residente in quella città da ventisette anni, è riuscito a trascorrere un periodo di ferie, durato quarantacinque giorni, in Canada presso il fratello Cipriano, emigrato a Toronto da ventun anni. Sempre ricordando la terra natale, il loro Friuli, i fratelli Pozzo di Lavariano si sono potuti godere giorni indimenticabili: ospiti della Famee furlane di Toronto, hanno ricevuto in omaggio alcuni inviti a colazione nella sede stessa della Famee dove, sorpresa graditissima, sono stati loro serviti piatti genuinamente friulani, quasi per completare anche materialmente il sapore del paese di origine.

Due signore — Lus Luciana di Azzano Decimo e Zadra Vittoria di Trento — hanno fatto con simpatia e tanta signorilità gli onori di casa. E' come un invito, per chiunque abbia la fortuna o la ventura di trovarsi a Toronto, di non mancare ad una visita a questa piccola isola di autentica friulanità viva a Toronto. Naturalmente, il sig. Ercole Pozzo, con questo suo desiderio di far conoscere il piacere personale del suo riabbracciare il fratello, vuole anche ringraziare tutta la Famee furlane di Toronto.

ITALIA

A.F.D.S. - DOMANINS - Grazie a tutti ed in special modo a coloro che per mezzo vostro hanno rinnovato l'abbonamento e naturalmente al segretario Lenarduzzi Sante. *Mandi* e auguri per le vostre attività sociali.

AUTONAZZI Maria - BOLZANO - Grazine per l'abbonamento e un *mandi di cûr* del quale preghiamo far parte tutti i membri del Fogolâr di Bolzano.

BANDIZIOL Enrico - S. MARTINO AL TAGLIAMENTO - Ci invia 10 abbonamenti per i fratelli sparsi nel mondo. Una famiglia unita che si ritrova sulle pagine del nostro giornale. Grazie a tutti di cuore e ogni bene.

BORTOLUTTI Amalia - BRAZZANO - Rinnova il suo abbonamento e quello dei parenti che sta per raggiungere in Belgio: Floram Eligio, Dorbolò Battista, Calig Giuseppe, Martin Mario. Grazie di cuore a tutti e *mandi*.

BUIATTI Giuseppe - ROVIGO - Le rispondiamo in ritardo. Battello Maria di Sidney è a posto con l'abbonamento. Grazie per gli auguri e *mandi*.

FAZZOLARI BROLLO Odillia - CASELLETTE - Grazie per l'abbonamento con tanti saluti affettuosi e un augurio di cuore con sincera amicizia.

FOGOLAR DI ROMA - Il sodalizio della capitale ci trasmette come sempre tanti abbonamenti. Grazie a tutti e saluti vivissimi. Bertossi Alda, Ronco Anna, Zuliani Alcide, Capitani Alessandro, Piticco Italo, Bran Carlo, Sergi Francesco, Nonino Melini Irma, Tius Rina, Giabbai Ferrante, Pradissitto Virgilio, Pradissitto Fernando.

FOGOLAR DI VENEZIA - Dalla città Serenissima ci giungono altri abbonati. Li invia il segretario Roberto Marangone. A lui e a tutti i soci e lettori veneziani tante grazie. Bonutti Vincenzo, Brovedani G.B., Bruttocao Franco, Brosadola A., Ghislandi A., Giavon E., Lizier G., Roseano S., Russolo Mirko. *Mandi* a tutti.

TODERO Angelo - PORDENONE - Abbona numerose persone al mensile dei friulani nel mondo: Schiavo Paolo, Mazzarolli Bruna, Raffin Edda, D'Agostin Antonio, D'Agostin Nino, Todero Osvaldo, Todero Alfredo, Sandro e Mafalda Zanni di Willowdale (Canada), Peressin Ugo di Withestone (Usa), Paraggio A. di East Ride (Australia). Meglio di così non si poteva fare. Grazie a tutti. *Mandi*.

VINERA Maria Luisa - CREMONA - Ringraziamo per l'abbonamento tramite il Fogolâr. Benvenuta nella nostra grande famiglia. Grazie al Presidente Candoni e auguri a tutti i soci del sodalizio friulano. *Mandi*.

VORANO don Niceo - Abbona salutandoli tutti: Battaino Onorato (Usa), Pellegrini fratelli, Vorano Giocondo, Bidini Marino, Vorano Luciano, Vorano Massimo (Canada) e Ponton Davide di Perteole. Grazie di cuore e *mandi* a tutti.

LUSSEMBURGO

BIDOLI Isidoro - HEPPERANGE - Grazie per il rinnovato abbonamento con l'augurio di rivederci presto in Friuli e un *mandi di cûr*.

OLANDA

ANDREAN Olivo - ZWOLLE - Il sig. Martina ci invia il suo abbonamento. La ringraziamo di cuore con tanti auguri a lei e famiglia. *Mandi* dal Friuli e arrivederci presto.

BERGAMO Van Der Wurff - CULEMBORG - La moglie manda l'abbonamento con tanti saluti a tutti gli amici friulani. Grazie di cuore e arrivederci presto.

BOSSUTTI Carla e Guido - ROTTERDAM - Ricambiando il saluto a tutto il Friuli, la ringraziamo anche per l'abbonamento di Cesca Placidio di Castelnuovo. Grazie di cuore e *mandi*.

FOGOLAR L'AIA - Numerosi pure nei Paesi Bassi sono i lettori del nostro mensile. Eccone alcuni dall'Aia, ai quali va la nostra più sentita riconoscenza per essersi abbonati e un caro saluto: Benvenuto Umberto, Bernardon Remo, Cristofoli Duilio, Giacomelli Franco e Maria, Martina Francesco, Ret Donato.

SVIZZERA

AESCHIMANN Pietro - LANGENTHAL - Da Tarcento, Tricesimo e Magnano le inviano tanti saluti con un arrivederci. Da parte nostra, grazie di cuore per l'abbonamento e auguri di ogni bene.

AITA Acidalia - USTER - La sorella Anna, rinnovando il proprio abbonamento, ha pensato anche a lei. Grazie ad entrambe e tanti saluti da Fagagna. *Mandi*.

AITA Ernesto - BOULENS - Grazie dell'abbonamento e tanti cari saluti da « Friuli nel mondo » con un augurio di ogni bene e tanta felicità.

ALESSIO Franco - OBERWIL - A Ursinins Grande pensano ancora a lei e non l'hanno dimenticata. L'importante è che non crollino gli affetti dei propri amici e parenti. La casa si ricostruirà, abbia fiducia! Grazie per l'abbonamento e tanti saluti con un augurio di cuore.

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Da Fielis e Zuglio saluti e auguri di ogni bene. Da parte nostra grazie per l'abbonamento. *Mandi*.

AGOSTINIS Sergio - DERENDINGEN - Ringraziamo per i tre abbonamenti che lei ci ha inviati assieme al suo. Grazie a tutti. Ricambiamo gli auguri da *dut il Friûl* con un *mandi*. Ogni bene a tutti e a presto.

BALDASSI Davide - BASILEA - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Gemona ove si sta lavorando per farla bella come prima. *Mandi*.

BANDINI DE CARLI Alba - BIENNE - Paronitti Giacomo ha pensato al suo abbonamento. Grazie di cuore e auguri di un prossimo ritorno in Friuli.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Da Forgaria, che sta riprendendosi solidamente, un saluto assieme al nostro grazie di cuore. *Mandi*.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dalla « Valcjalda » e specialmente da Zovello. *Mandi*.

BIANCHI Sereno - NYON - Salutando Ardemia di Nogaredo di Corno, rinnova l'abbonamento con un nostro grazie. *Mandi* ed arrivederci in Friuli.

BIASUTTI Bruno - BERNA - Savorgnano al Tagliamento la saluta ricambiando i suoi voti per i savorgnanesi nel mondo. Grazie di cuore e *mandi*.

BOEHEN FANTINI Teodora - EMMENBRUCHKE - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia con tanti saluti.

BONIN Elsa - ZURIGO - Grazie per l'abbonamento, con auguri di ogni bene e un *mandi* affettuoso.

BRAGANTE Loredana - SCIAFFUSA - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli. *Mandi di cûr*.

BRUSIN Orfeo - BASEL - Da Tricesimo tanti saluti con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi*.

CLOZZA BRUNELLI Carmen - KNONAU - Grazie dell'abbonamento e da S. Giorgio della Richinvelda tanti saluti e un *mandi* da tutto il Friuli.

FOGOLAR DI SAN GALLO - Il segretario Renzo Paron ci invia sei abbonamenti. A tutti il grazie più sincero e un augurio di rivederci presto in Friuli. Bergnach Antonio, Battistutta Tarquinia, Dreussi Germano, Grillo Oscar, Murk Anita, Marchessoli Livia.

MOLINARO Edoardo - GINEVRA - L'amico Renzo e famiglia Presacco inviano auguri a tutta la famiglia. Si unisce il nostro grazie per l'abbonamento.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - LAVAL DES RAPIDES - Grazie per l'abbonamento. Dal Friuli riceva i nostri migliori saluti con l'augurio di ogni bene e felicità a lei e famiglia. *Mandi*. Ci venga a trovare.

BARACETTI Oliva - WELLAND - A mezzo Assunta Cressatti, ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore con tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

BARBIERI Giuliano - CALGARY - Rinnovando l'abbonamento, saluta gli amici di Pozzuolo del Friuli e le famiglie Barbieri e Gori. Da parte nostra un grazie di cuore e un saluto affettuoso.

BANADAY Hubert - THUNDER BAY - Grazie per l'abbonamento e un saluto di simpatia dal nostro Friuli. *Mandi* da tutti i friulani. Auguri.

BARTOLOTTI Ray - STONEY CREEK - Saluti da Iutizzo, ai quali s'aggiunga il nostro ringraziamento per essersi abbonato e tanti auguri. *Mandi*.

BATTIGELLI Guerrino - WINNIPEG - Ringraziamo per l'abbonamento con un saluto affettuoso e un augurio vivissimo. Da Rive d'Arcano e Giavons, tanti saluti e un *mandi* da tutti noi.

BEARZATTO Giuseppe - MONTREAL - Da Arba, cari saluti. Da parte nostra, il grazie più sentito e un augurio di ogni bene. *Mandi*.

BERGAMO Socrate - NIAGARA FALLS - La sorella Carmen le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Grazie a tutti e auguri di ogni bene, con un *mandi* caloroso dal Friuli.

BERTOIA Eraldo - WESTON - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Codroipo. Auguri vivissimi e un *mandi di cûr*.

BERTOLINI Fausto - MONTREAL - Da Pozzecco di Bertiolo, tante belle cose con l'augurio di un prossimo ritorno. Da parte nostra, un grazie caloroso per l'abbonamento e un *mandi di cûr*.

BERTOLISSI Eno - CALGARY - Da Nogaredo di Corno e S. Vito di Fagagna le giungano tanti auguri e saluti di cuore. Grazie per l'abbonamento e ogni bene. *Mandi* dal vostro e nostro Friuli.

BERTOLISSIO Luigi - WINDSOR - Rinnovando l'abbonamento, la moglie e la figlia Ammy mandano tanti saluti



Renzo Contardo, figlio dell'ing. Mario Contardo da trent'anni residente in Brasile (originario da Lestans di Sequals), nato a Rio de Janeiro 23 anni fa (parla però il friulano) si è brillantemente laureato in ingegneria meccanica presso la Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro il 30 luglio scorso. Nella foto: il giovane con la mamma Maria Luigia Pagura da Vacile di Spilimbergo e con il papà Mario, con tanti saluti a parenti, amici e conoscenti.



Chievolis, amena e tranquilla oasi di riposo, troppo poco conosciuta e apprezzata per le sue bellezze. (Cartolnova - Udine)

a tutti. Grazie di cuore con un caro *mandi*.

BIASUCCI Dino - WILLOWDALE - Grazie per l'abbonamento con gli auguri di ogni bene e felicità. *Mandi* dal nostro amato Friuli.

BIDINOST Romeo - WINNIPEG - S. Daniele ricambia il suo mandi con il nostro grazie ed i saluti più sinceri. Auguri.

BIANCHET Benito - KINGSTON - Il fratello, in visita, le rinnova l'abbonamento. Al nostro grazie, si unisca il saluto più caro di tutti i friulani e un caloroso *Mandi* da « Friuli nel mondo ».

BLASUTTI Verginio - ETOBICOCKE - Grazie per la visita e per l'abbonamento, con tanti auguri e saluti. Arrivederci presto di nuovo in Friuli. *Mandi*.

BOCUS Antenore - DOWNSVIEW - Grazie per il rinnovato abbonamento, con un saluto affettuoso da tutti i parenti e da « Friuli nel mondo ». Auguri.

BON Orietta - SCARBORO - Ringraziandola per la visita e l'abbonamento, le inviamo tanti saluti e auguri. Con la speranza di rivederci presto, *mandi*.

BORTOLUSSI Ivano - WILLOWDALE - Da Zoppola, tanti cari saluti e un augurio di ogni bene. Da parte nostra, grazie e *mandi*.

BORTOLOTTI Ermanno - NORTH GOWER - Ricambiando il *mandi di cûr*, un grazie particolare per il suo abbonamento 1979. Da Maiano, tanti auguri di cuore ai quali si unisce il nostro saluto.

BOSCARIOL Giovanni - GRAND-FORKS - Saluta il cognato don Sisto, i suoceri Olivo e Angela Bortolussi in Piovesano e i fratelli Angelo e Roviglio Boscariol attualmente a Gruaro. Grazie per l'abbonamento e saluti affettuosi.

BOT Rinaldo - ST. CATHARINES - Da Azzano Decimo la ricordano con piacere. Grazie per l'abbonamento e un augurio di cuore. *Mandi* e ogni bene a tutta la famiglia.

BOVOLINI Gianni - TORONTO - Da Ospedaletto, dove la ricordano con piacere, le inviano tanti saluti. Si unisce il nostro grazie con gli auguri di ogni bene.

BOZZER Luigia - MONTREAL - Grazie per gli abbonamenti: ora sono a posto. Con saluti cari e auguri di ogni bene. *Mandi*.

BUNA Giovanni - LONDON - Saluti da Colloredo e San Quirino, ai quali si unisca il nostro grazie con un saluto da tutti i parenti in Friuli. Grazie anche per l'abbonamento al cugino Domini Gino di Carlino. Auguri cari e *mandi*.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Ricambiamo i suoi sentimenti e inviamo il nostro grazie per l'abbonamento con i saluti dei compaesani di Fresis. *Mandi di cûr*.

FAMEE FURLANE - OAKVILLE - Un interminabile elenco di abbonati, tutti graditi, da oltreoceano per « Friuli nel mondo ». Grazie a tutti i nostri amici di Oakville. Ecco i loro nomi: sonò dei fedelissimi: Baldassi Edoardo, Baldassi Erminia, Beano Ivo, Belluz Ricardo, Bertoia Gino, Bertola Silvano, Bertoli Mario, Bot Luigi, Bot Silvio, Candolini Luciano, Cattelan Peter, Cecconi Anselmo, Ceccotti Danilo, Ceolin Quinto, Cocchio Armando, Cocchio Lorraine, Diamante Gino, Diamante Renato, Eus Angelo, Fraresso Alfonso, Gregoris Frederick, Lazzarotto Eraldo, Marcon Giuseppe, Martina Orlando, Mattiussi Graziano, Matteazzi Placido, Matteazzi Tarcisio, Mattiussi Lodovico, Milan Alberto, Nottegar Pietro, Ottogalli Umberto, Palma George, Paron Elio, Paron Modesto, Pasut Egidio, Pellegrini Ezio, Pellegrini Roberto, Pellegrini Lucio, Perosa Sante, Pestrin Roberto, Pestrin Tullio, Piasentin Angelo e Pasqua, Piasentin Giobatta, Piasentin Pio, Piazza Antonio, Piccolotto Franco, Pillon Nello, Pillon Renzo, Pistor Guglielmo, Pucci rev. A., Rinaldi Ermano, Romano Armando, Sabucco Mario, Sabucco Roberto, Sabucco Silvano, Saran Renato, Sclisizzi Gary, Scotta Luigi, Serafini Angelo, Spangaro Pietro, Talmassons Claudio, Temporale Luois, Temporale Peter, Temporin Tullio, Topatig Aldo, Turchet Paolo, Valentinuzzi Luciano, Violin Sergio, Zadro Bruno, Zamparo Pompeo, Zanini Dario, Zoratto Serafino, Zorzi Romeo. Di nuovo un saluto fraterno e il *mandi* più sincero. Grazie a tutti.

FOGOLAR DI VANCOUVER - Ci inviano tanti nomi di amici che hanno voluto rinnovare il loro appuntamento mensile con « Friuli nel mondo ». Grazie di tutto cuore con un abbraccio fraterno e l'augurio di ogni bene. Aere Bruno, Aere Dante, Aere Mario, Aere Vittorino, Benvenuto Albino, Benvenuto Livio, Bertoia Fermo, Bertoia Ivano, Bertoia Rino, Bertuzzi Giovanni, Bianchini Isaia, Bondi Primo, Bortolussi Bruno, Bortolussi Giovanni, Canavese Villi, Carino Bruno, Carino Primo, Cassan Santo, Castellani Antonio, Castellani Mario, Cesaratto Giuseppe, Cicuto Silvano, Cividin Davide, Chieu Vittorio, Chittaro George, Colussi Giuseppe, Covassi Effisio, D'Agnolo Eliseo, D'Andrea Giuseppe, Del Bianco Alfieri, Del Bianco Franco, Del Bianco Roberto, Del Degan Lino, Della Savia Angelo, Fabbro Giovanni, Filaferro Girardo, Gri Noè, Gris Aldo, Infanti Emilio, Infanti Giovanni, Infanti Luciano, Infanti Pietro, Infanti Primo, Lenarduzzi Giovanni, Leon Bruno, Lorenzon Alessandro, Lucchin Giovanni, Maniago Dino, Martin Agostino, Marzin Dino, Maurizio Sergio, Millin Nerucci, Mior Gino, Mior Mario, Mior Toni, Moretti Luigi, Nadalin Angelo, Nadalin Gino, Oballa Giorgio, Olivieri Pietro, Pagnucco Bruno, Panni Giuseppe, Papais Carlo, Papais Joe, Pez Romolo, Pistor Luciano, Polame Giacomo, Salvador Sergio, Sandini Francesco, Scodeller Dante, Simoni Antonio, Tambosso Sandy, Tesan Dino, Tesan Leo, Tesan Primo, Tius Armano, Tolusso Carlo, Tolusso Pietro, Topazzini Lino, Toso Giuseppe, Vacher Angelo, Zuliani Rinaldo. *Mandi* con tante felicitazioni.

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - La nipote ha pensato al suo abbonamento. Grazie di cuore e un saluto affetuoso a tutti. *Mandi*.



Peter Driussi, in vacanza dall'Australia « tal nestri martoriât Friûl », desidera salutare con questi volti appena sbocciati delle sue nipotine Caterina e Anita, « duc' i furlans in patrie e pal mont ».

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - BOSTON - Ricambiamo di cuore gli auguri con un grazie per l'abbonamento. Ogni bene a lei e famiglia con un *mandi* dal nostro Friuli.

ANDREUZZI Domenica - BRONX - Il cognato Sante ha portato il suo abbonamento. La ringraziamo di cuore e le inviamo i saluti del nostro Friuli con un caloroso *mandi*. Auguri.

AVON Guido - BEAUMONT - Certamente il Friuli si è ripreso e continua a riprendersi con l'aiuto e la solidarietà di tutti i suoi figli. Le sofferenze aiutano ad essere più forti. Abbiamo tenuto conto del cambio di indirizzo. Da Meduno e da tutto il Friuli un caro *mandi*.

BAZZANI Luigi - ROSEVILLE - Ricambiamo i saluti anche alla figlia Elda, con un caro *mandi* e grazie per l'abbonamento. Ogni bene.

BERNARDON Ines - CANTON - Grazie per l'abbonamento con un caro saluto da Fanna e Portogruaro. Si uniscano gli auguri più sinceri di buona salute.

BERTOLI Americo - HOLMES - Grazie di cuore per il suo rinnovo e ogni bene a lei e famiglia; un *mandi* caloroso dal Friuli. Auguri.

BIANCHIN Angelina - CHICAGO - Grazie di cuore per l'abbonamento con auguri di ogni bene a lei e famiglia e tanti saluti affettuosi. Un sereno *mandi* dal nostro Friuli.

BIER Aldo - PHILADELPHIA - Grazie per l'abbonamento. Di cuore tanti auguri e saluti dal nostro Friuli e un voto di felicità a tutta la famiglia. *Mandi*.

BOMBEN Giacomo - KINGSBURG - Accogliamo con piacere la sua visita in compagnia della signora e la ringraziamo per l'abbonamento. Torni a trovarci. *Mandi di cûr*.

BORDEN Emilio - HIBBING - La nipote Maria le rinnova l'abbonamento. Al nostro grazie si unisca il saluto e l'augurio di tutti i friulani e un *mandi* caloroso.

BRUN Antonio - TRENTON - Invia un *mandi* a tutti poffabrini sparsi per i cinque continenti ed un arrivederci alla « creasta nera » del monte Raut. Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti.

BRUN DEL RE Fortunato - CATONSVILLE - Da Fanna, un mucchio di saluti ai quali si unisce il nostro grazie con tanti auguri di cuore.

BRUN DEL RE Roberto - CATONSVILLE - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Fanna. Auguri di cuore a lei e famiglia. *Mandi*.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Da Casasola di Frisanco le rinnovano il suo abbonamento. Grazie di cuore e un augurio vivissimo di ogni bene. *Mandi*.

BURELLI Ettore - CANTON - Ai saluti da Pozzalis, si unisca il nostro grazie per l'abbonamento e ricambiamo gli auguri di tutto cuore. *Mandi*.

BUTTI Renzo - NEW BRUNSWICK - A mezzo del cugino, rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi* dal nostro Friuli.



Il sig. Enzo Scremin, come padre, suocero e nonno, ha portato questa foto che volentieri pubblichiamo come un caro saluto ai coniugi Nadia Scremin e Aldo Bertolissio e ai loro piccoli Eddy, Steve e Mara, residenti a Sydney. Alla stessa foto vanno uniti i saluti per tutti i parenti sparsi nel mondo e un ricordo particolare a quelli residenti a Sesto al Reghena e a Dignano.



Il Fogolâr furlan di Adelaide ha organizzato alla fine del luglio scorso una riuscitissima manifestazione a cui hanno partecipato numerosissimi soci del sodalizio. Fra le molte iniziative è stata anche eletta una « Miss Fogolâr »: vincente la signorina Maria Pilla. Nella foto, un momento della lieta manifestazione.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BAILOTTI Erminia - CORDOBA - A posto anche per l'anno prossimo. La ringraziamo di cuore con l'augurio di ogni felicità e di poter rivedere presto il suo Friuli. *Mandi di cûr*.

BASSI Anastasia - MAR DEL PLATA - Grazie per l'abbonamento prontamente rinnovato con l'augurio di ogni bene e felicità. *Mandi di cûr*.

BASSO Federico - AVELLANEDA - Grazie per l'abbonamento e per la sua visita. Vi uniamo i nostri saluti e gli auguri più cari d'ogni bene e felicità a lei e famiglia.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Grazie per il duplice abbonamento e per la sempre graditissima visita. *Mandi di cûr* e auguri specie da Mortegliano.

BIANCHET Gilberto - BERNAL - Grazie di cuore per la sua visita e per gli abbonamenti. Le auguriamo un prossimo ritorno in Friuli con tanti saluti dal nostro Ente e un *mandi* da coloro che l'hanno conosciuta.

BIASUTTO Ferdinando - RIO CUARTO - A mezzo sorella Eva rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore con tanti saluti affettuosi e un augurio di ogni bene.

BLARASIN Giovanni - SAN JUAN - Grazie per il suo affetto e per il rinnovato abbonamento. Da Pielungo e da tutto il Friuli ricambiamo i saluti di vero cuore.

BOREAN Angelo - GENERAL ROCHA - Cari saluti dal Friuli, con tanti auguri di cuore e un affettuoso *mandi*. Grazie per l'abbonamento.

BORSETTA (famiglia) - VILLA REGINA - Il cugino Cirillo rinnova l'abbonamento con tanti saluti anche da parte di tutti i parenti in Friuli. Auguri di ogni bene a tutta la famiglia con il nostro grazie.

BORTOLUSSI Gioacchino - LABOULAYE - A mezzo Battiston Pierina rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti dal nostro giornale.

BRAIDA Valentino - COLONIA CAROJA - Sempre puntuale, il cav. Fortunato Rizzi ci porta il suo abbonamento. Grazie di cuore, con i sentimenti della più viva simpatia. *Mandi*.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Grazie per il suo abbonamento con gli auguri più cari di ogni bene e un saluto caloroso dal nostro amato Friuli.

BURELLI TOPPEZZINI - ESQUEL - Grazie dell'abbonamento recapitato a mezzo del nipote Sergio. Saluti cari con un augurio di sincero cuore.

GON Sergio - SANTA FE' - Tutt'altro che inefficiente ed anzi bravissimo il nostro sig. Sergio: benché ammalato, ha raccolto parecchi abbonamenti al mensile. Grazie di cuore a lei e a tutti coloro che hanno sottoscritto: Centro Friulano, Cozzutti Giovanni, Chiesa Araldo, Ferino Antonio, Flebus Giuseppe, Gon Sergio, Lenarduzzi Lodovico, Liut Lauro, Malisan Umberto, Maier Elio, Ortis Leopoldo, Paulon Abel, Panigutti Maria, Pintiricci Romulo, Pividori Olindo, Sdrigotti Manfredo, Zanuzzo Mario, Beltrame Fulvio, Cristofoli Giordano, Collavizza Giuseppe, Veronese Ferruccio. Auguri e di nuovo grazie a tutti, specie al sig. Sergio.

CILE

BUTTAZZONI Hildebrando - SANTIAGO - I giornali che non le sono giunti e prontamente rispediti sono dovuti al suo cambio di indirizzo. Tutto qui e speriamo sia regolare. Grazie per l'abbonamento e *mandi* anche da Pantianicco.

URUGUAY

ALABASTRO Giancarlo - MONTEVIDEO - Ringraziando per l'abbonamento, inviamo sinceri auguri di ogni bene con un caloroso saluto dal Friuli. *Mandi*.

VENEZUELA

BASSO Giuseppe - MARACAIBO - La moglie con i figli Gabriella, Alessandro e Renzo, accompagnati dal sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, inviano, rinnovando l'abbonamento, cordiali saluti ai compaesani all'estero. A tutti l'augurio di un sereno impegno e tanti saluti riconoscenti.

BERTOLINI fratelli - CHACO - Grazie per l'abbonamento con auguri di ogni bene e felicità. Saluti cari dal Friuli che non vi dimentica.

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Da Basaldella di Vivaro, tanti cari saluti. Da noi, il grazie per l'abbonamento e un caldo saluto solidale. Auguri.

BULFON Luciano - SABANA CARIPIAO - A mezzo del cognato Paolino invia il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti con l'augurio di ogni bene. *Mandi*.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine